

QuiValdaone

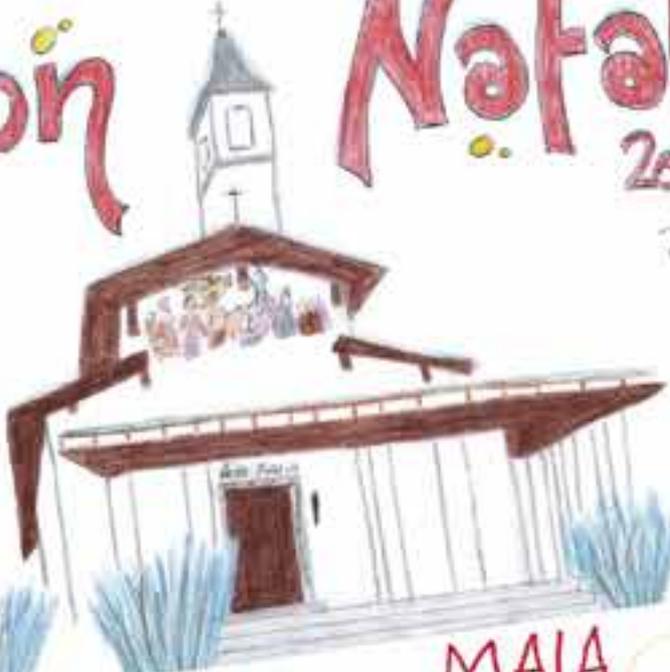
BERSONE

DAONE

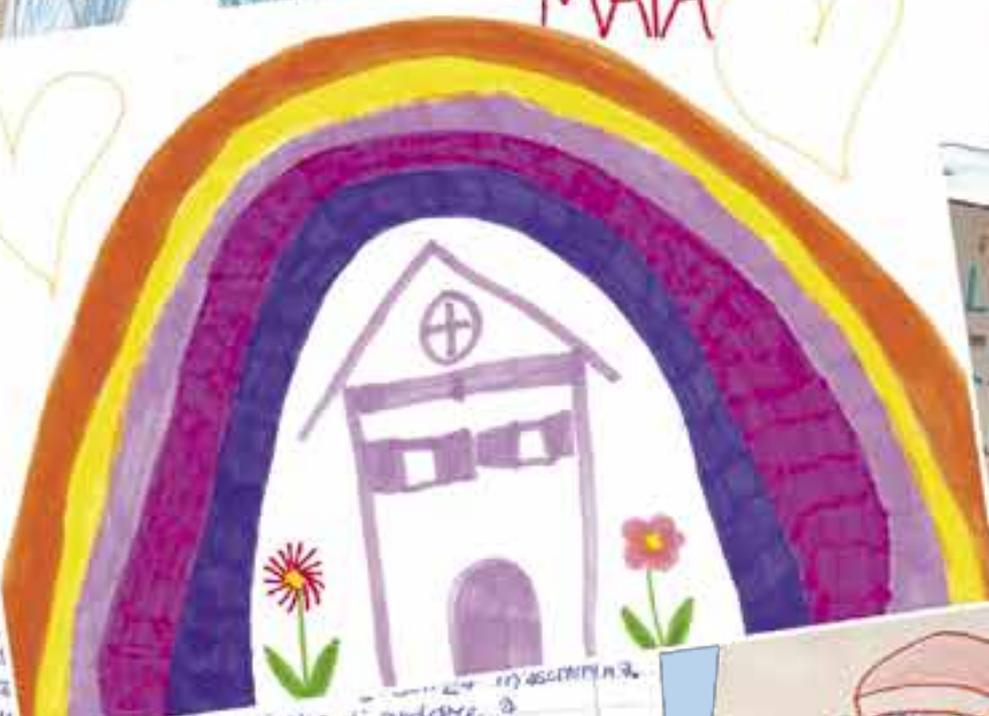
PRASO



Buon Natale 2020



MAIA

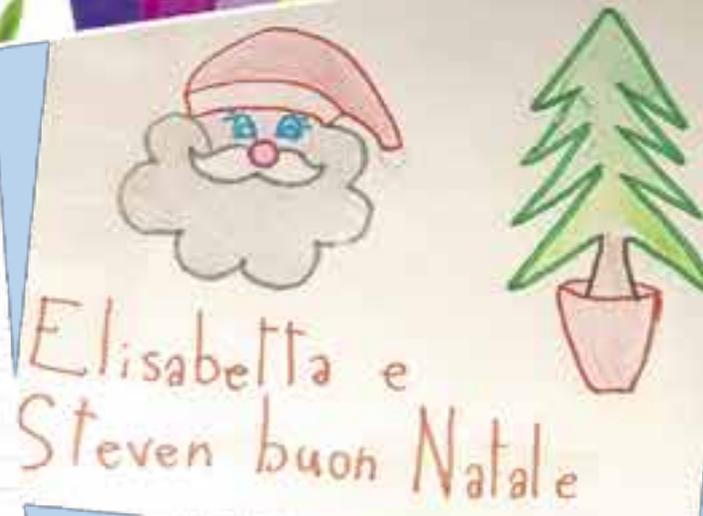


Ma superata questa prova
una vita tutta nuova.
è Felice Anno
Angeli Nuovi!

il Natale
Lucia e babbo Natale
me in un bel vecchietto
e questo modo un po' più
che vegli da lassù
noi quaggiù.
JON NATALE

LE
le mie e
Dopo 2
momenti
a gioco
dopo 4
Ma poi
3 uolo.
I primi giorni era bello perché non si
scriveva e non si faceva niente,
si parlava e poi si zittavano a mezzo
giorno.
Anche oggi si può andare a giocare
però con la mascherina.

ECCO LE MIE EMOZIONI
SCRITTORE GIANNI



Elisabetta e
Steven buon Natale

SOMMARIO



QUI VALDAONE

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone,
Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone (TN)
Tel. 0465 674064 - Fax 0465 674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al N. 1001 del Registro Stampa
in data 27/05/1998

Direttore responsabile
con funzioni di redattore:

MARCO MAESTRI

Direttore editoriale:

KETTY PELLIZZARI

Comitato di redazione:

NADIA BALDRACCHI,

CARLO MAZZACCHI,

TERESA GHEZZI,

ORNELLA FILOSI,

MADDALENA PELLIZZARI,

FRANCESCA TARABORELLI.

Copertina:

Collage dei bambini

Impaginazione e stampa:

TIPOGRAFIA ALTO CHIESE,

Borgo Chiese (TN)

Finito di stampare:

21 DICEMBRE 2020

LA REDAZIONE

Che questo Natale insolito sia il vero momento di svolta..... pag. 3

Il nuovo comitato di redazione pag. 4

AMMINISTRAZIONE

La nuova amministrazione..... pag. 5

Gruppo “Avanti per Valdaone”, la voce del cambiamento pag. 7

Avvisi, Promemoria, Scadenze da ricordare pag. 8

Inaugurato il nuovo impianto di teleriscaldamento pag. 9

10 anni fa ci lasciava Dario Corradi,... pag. 12

UN ANNO NELLA PANDEMIA

Fare il sindaco ai tempi del Covid-19 pag. 14

Una nuova esperienza di fede e un nuovo modo di vivere la Chiesa pag. 15

Mamma ai tempi del Covid-19; il mio isolamento a lieto fine pag. 17

La parola dell'anno #Coronavirus pag. 19

Animare una casa di riposo ai tempi del Covid-19 pag. 20

Assistenti in prima linea ai tempi del Covid-19 pag. 21

Lettera a nonna Berta pag. 23

PAROLA AI PIÙ PICCOLI

Un 2020 visto con gli occhi dei bambini pag. 24

ASSOCIAZIONI

Coro “L’Arnica”. La musica non si ferma, ma unisce pag. 27

VVF Bersone. Tre ragazze da podio pag. 28

Il 2020 visto con gli occhi delle maestre dell’Asilo di Daone pag. 30

Ente Gestore Asilo. Dopo 19 anni di presidenza Doris Losa lascia..... pag. 31

Un anno di CAI-SAT..... pag. 32

Comitato Folk, un 2020 a corrente alternata..... pag. 36

Il “campeggio diurno”..... pag. 38

Gruppo Giovani “In-Vita”. Un 2020 tra fornelli e opere d’arte..... pag. 40

IL PERSONAGGIO

Stefano Corradi. Da Daone alla terra dei canguri pag. 43

DAL TERRITORIO

Alla scoperta della Valle del Leno pag. 45

Valdaone: il suo territorio, le località, i suoi toponimi..... pag. 47

QUI VALDAONE INTERATTIVO

Cruciverba en dialèt pag. 50

Ho desmentigà la màscarina pag. 51

...Che questo Natale insolito sia il vero momento di svolta!

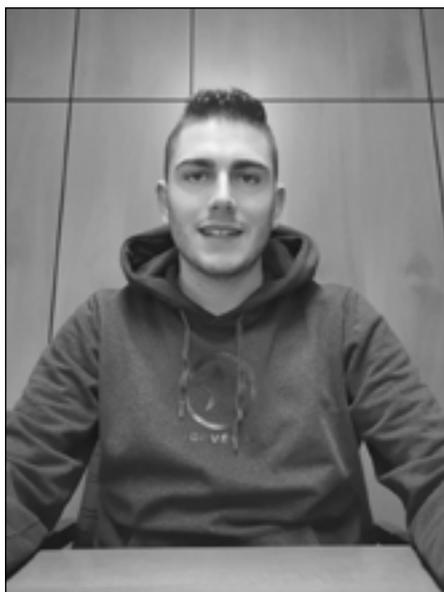
Il direttore responsabile
Marco Maestri

Care lettrici, Cari lettori, finalmente è tornato il “Qui Valdaone”. Questa è probabilmente l’esclamazione che molti di Voi hanno espresso quando hanno trovato, nella bussola delle lettere o in fondo alle scale di casa, il notiziario comunale che racchiude news, racconti e curiosità in arrivo direttamente dal cuore della comunità di Valdaone.

Dopo la mancata uscita dell’edizione estiva 2020, saltata a causa di alcuni eventi straordinari e imprevedibili (pandemia Covid-19 su tutti) che ne hanno impedito l’elaborazione e la successiva pubblicazione, ritorna nelle Vostre case il tanto affezionato notiziario: ritorna con una veste grafica rinnovata e con un nuovo comitato di redazione pronto a lavorare con grande entusiasmo per i prossimi cinque anni.

Permettetemi, in primis, di ringraziare la nuova amministrazione comunale per aver dato l’incarico a un giovane giornalista come il sottoscritto. Cercherò, con impegno e passione, di mettere a disposizione del comitato di redazione le mie competenze e conoscenze con alla base un aspetto per me fondamentale: l’amore per il nostro territorio, autentica risorsa naturale su cui deve basarsi la nostra visione socio-politica futura.

Con l’elezione del nuovo consiglio comunale, che guiderà il Comune di



Valdaone fino al 2025, è cambiato appunto, come avrete visto dai nominativi riportati all’inizio del notiziario, anche il comitato di redazione. A loro auguro un buon lavoro per le prossime edizioni e li ringrazio fin d’ora per aver accettato, in tempi incerti come quelli attuali, di intraprendere questa nuova “avventura editoriale”.

Il nuovo notiziario, che arriva nelle case a ridosso del Santo Natale, è stato, anche grazie al supporto della tipografia incaricata dall’amministrazione comunale, leggermente rivisto nell’impaginazione mantenendo però la composizione storica che da sempre lo ha contraddistinto negli anni diventando così un volume apprezzato dall’intera comunità.

Prima di lasciarVi ad una pacifica e tranquilla lettura ci tengo a far sapere che questo numero è stato costruito a

tempo di record: il comitato di redazione ha cominciato a lavorarci negli ultimi giorni di novembre e i tempi sono stati davvero ristretti. Molte sono le novità che il nuovo comitato di redazione ha intenzione di introdurre per i prossimi numeri. Nelle pagine seguenti troverete qualche accenno che funge da antipasto.

Potevamo optare per il “non uscire” con questo numero ma, a testimonianza della forte voglia di mettersi al lavoro da parte di tutti i componenti del nuovo comitato, ci abbiamo provato. Speriamo vivamente che sia di Vostro gradimento.

Infine, in questo periodo a dir poco difficile che anche le nostre comunità stanno affrontando, vorrei portare ad ogni lettrice ed ogni lettore un sincero augurio per un sereno e felice (per quanto possibile) Santo Natale.

Un Natale anomalo, in cui le tradizioni sono rese più flebili dalle restrizioni per sconfiggere la pandemia in atto, ma dal quale auspichiamo di ricevere segnali di pace e serenità tanto ricercati con la speranza che l’anno venturo porti con sé quella ventata di ottimismo di cui sentiamo estrema esigenza.

Un caro augurio di Buon Natale e prospero 2021! ●

Il nuovo comitato di redazione

A cura del Comitato di Redazione

Come anticipato nelle pagine precedenti il notiziario “Qui Valdaone” ha un nuovo e rinnovato comitato di redazione. Un ricambio importante e che vedrà impegnate ora persone nuove, rispetto al gruppo che ha guidato il notiziario nella precedente legislatura affiancate da altre che già avevano avuto modo di collaborare per la stesura del notiziario comunale.

Alla guida del comitato, nel ruolo di direttore responsabile avente funzioni di redattore, è stato nominato **Marco Maestri**, giornalista pubblicista di Creto (Comune di Pieve di Bono-Prezzo).

I consiglieri comunali delegati e nominati dal consiglio comunale sono **Nadia Baldracchi** (Vicesindaco nella precedente legislatura) e **Carlo Mazzacchi** per il gruppo consiliare di maggioranza “Lista Civica per Valdaone” e **Teresa**

Ghezzi per il gruppo consiliare di minoranza “Avanti per Valdaone”.

Come previsto dal regolamento del notiziario “Qui Valdaone” sono stati inoltre nominati tre membri esterni che collaboreranno attivamente alla stesura del notiziario assieme ai consiglieri comunali designati e il direttore responsabile incaricato: **Maddalena Pellizzari**, **Francesca Taraborelli** e **Ornella Filosi** che già avevano avuto modo di collaborare attivamente alla cura e alla realizzazione del notiziario Qui Valdaone nella precedente legislatura.

Tra gli obiettivi principali che il rinnovato comitato di redazione si pone c'è senza dubbio quello di riuscire a raccontare, con trasparenza, quanto succede a Valdaone: news d'attualità, informazioni riguardo la vita amministrativa del Comune, racconti, testimonianze e curiosità. Di fondamentale importanza sarà, come sempre, il contributo di tutta la comunità che è la vera artefice della

costruzione della pagina del “Qui Valdaone”.

Infine vorremo far diventare il notiziario “Qui Valdaone” uno strumento interattivo: cercheremo pertanto di trovare, anche grazie ai preziosi collaboratori esterni, “chicche nostrane” con cui vi inviteremo a trascorrere del tempo, esercitando un po' la memoria e allenando la propria conoscenza del territorio (come, per esempio un cruciverba, un disegno da colorare, un esercizio logico). Il tutto, ovviamente, con alla base il nostro territorio e le nostre comunità. A testimonianza di tutto questo, nelle ultime pagine del notiziario, troverete un piccolo antipasto natalizio di quanto vorremmo proporre nel corso dei prossimi numeri.

Da parte di tutto il comitato di redazione un caloroso augurio di Buon Natale, buon anno e....ovviamente, buona lettura! ●



La nuova amministrazione

A cura dell'amministrazione comunale

Ci ritroviamo a distanza di alcuni mesi dall'uscita dell'ultimo numero del *Quivaldaone* (anzi, quasi un anno a dire la verità) per dare il via anche da queste pagine a questo nuovo mandato con una squadra determinata, rinnovata e ringiovanita!

Sì, perché questo è stato il nostro intento fin dall'inizio: aprirci alla comunità, in particolare ai giovani, metterci in gioco insieme a loro per fare del nostro meglio per i nostri paesi, essere disponibili al confronto e condividere nuove idee e proposte.

Il nostro gruppo è nato con la voglia di riproporre la Lista Civica per Valdaone, arricchita di nuove persone e professionalità, per un nuovo mandato amministrativo, con l'intento di lavorare ancora per i nostri paesi, consci dell'impegno e delle responsabilità che questo comporta, forti della consapevolezza propria della maturità e trainati dall'entusiasmo dei ragazzi, nell'ottica sia del rinnovamento e del passaggio generazionale ma anche della continuità.

Questa speciale sinergia ci ha permesso di formare una squadra coesa che vive con orgoglio il proprio territorio, crede nei valori delle nostre comunità e che con autenticità ed integrità volge il proprio sguardo verso il futuro, quel futuro che oggi appare quanto mai incerto ma che vogliamo costruire insieme con coraggio, con la vivacità e l'intensità che caratte-

rizzano il nostro comune di Valdaone. Attraverso le elezioni amministrative sono stati individuati i dieci consiglieri eletti in rappresentanza della nostra lista. Fra loro il Sindaco ha poi nominato la Giunta e attribuito deleghe e competenze rafforzando l'impegno di ciascuno di loro.

Ed eccola la Giunta che, come è giusto che sia, si è subito messa all'opera in questi primi mesi del mandato:

Ketty Pellizzari il nostro Sindaco, il perno attorno a cui ruota questa squadra, il motore che traina, incoraggia, stimola e sollecita tutti noi, che non si tira mai indietro quando c'è da lavorare, agire e metterci la faccia.

Alberto Bugna il nostro Vice Sindaco, ingegnere informatico di Bersone, già consigliere di Valdaone, mette a disposizione una grande competenza in ambito informatico-tecnologico, una sana passione per le nostre montagne ed uno spiccato senso dell'impegno concreto.

Assessore con delega per le seguenti materie: politiche ambientali, energie rinnovabili, teleriscaldamento, connettività, attività economiche, commercio
Iuri Corradi, assessore, appassionato dei nostri paesi e delle persone che li vivono, attento alle necessità delle comunità. La sua esperienza in ambito associativo e l'entusiasmo che lo contraddistingue sono il valore aggiunto che fa la differenza.

Assessore con delega per le seguenti materie: politiche giovanili, volontariato, associazionismo, cultura, turismo, sport.

Riccardi Filosi, assessore, tecnico-disegnatore di Praso, orgoglioso di queste comunità, fiero di viverci e di viverle; l'attenzione e l'interesse per il proprio territorio, le tradizioni, la memoria uniti alla concretezza che lo caratterizza creano una forte motivazione per guardare al futuro.

Assessore con delega per le seguenti materie: foreste, usi civici, patrimonio montano, agricoltura, caccia e pesca.

Che dire, tutti giovani? Capaci, competenti, pieni di energia, vitalità, amore per il proprio paese, che ci mettono la faccia e si mettono in gioco lavorando per creare nuove opportunità per il futuro delle nostre comunità.

A questi si affianca il gruppo dei consiglieri ai quali sono state affidate deleghe ed incarichi per coadiuvare e cooperare con la Giunta:

Nadia Baldracchi cui sono state affidate le seguenti competenze: rapporti con il consorzio turistico, la gestione associata del servizio biblioteche della Valle del Chiese, intervento 19 – sociale.

Lener Bugna con competenze per l'attività ausiliaria di supporto e vigilanza nell'ambito della gestione delle malghe e degli immobili del patrimonio montano e degli usi civici.

Ezio Colotti cui sono state affidate le seguenti competenze: attività ausiliaria di supporto e vigilanza nell'ambito della gestione delle squadre dell'intervento 19 – verde, del progettone e del Parco Naturale Adamello Brenta e di specifici cantieri comunali di volta in



Comune
di Valdaone



Valdaone, Natale 2020

Anche se il timore avrà sempre più argomenti,
tu scegli la speranza.
(Lucio Anneo Seneca)



Foto: Angelo Davone



Possa il miracolo del Natale portare serenità, pace e speranza
e il coraggio per affrontare questo particolare e difficile momento.

Un sincero augurio dall'Amministrazione comunale di Valdaone.

volta indicati dal sindaco.

Eugenio Filosi con competenze per l'attività ausiliaria di supporto e vigilanza nell'ambito della gestione degli acquedotti, del decoro urbano e delle strade forestali, della promozione e supporto delle attività agricole e zootecniche nonché di specifici cantieri comunali di volta in volta indicati dal sindaco.

Carlo Mazzacchi capogruppo della Lista "Civica Valdaone" le cui competenze sono: rapporti con il piano giovani di zona e attività ausiliaria di supporto e vigilanza nell'ambito della gestione di specifici cantieri comunali di volta in volta indicati dal sindaco.

Alan Pellizzari con competenze per l'attività ausiliaria di supporto e vigilanza nell'ambito della gestione usi civici, in particolare in relazione alla gestione dei lotti di legname e della legna. Ci siamo, ognuno con la propria motivazione, ognuno con il proprio compito; ma il bello di questa squadra è che non lavoriamo a "reparti stagni", ma ci confrontiamo tra noi, collaboriamo e discutiamo perché siamo convinti che il confronto ci dia l'opportunità di ampliare i nostri pensieri, il nostro modo di

vedere le cose e ci permetta di crescere e migliorare.

Anche questo vorremmo portare in questo mandato, la disponibilità al dialogo, al confronto costruttivo fatto di azioni e di discorsi, non solo di documenti, mozioni o interrogazioni, con la voglia di costruire, di condividere di concretizzare le azioni migliori per Valdaone.

Forti dell'esperienza e della maturità, dell'entusiasmo, dell'energia e anche di una buona dose di coraggio siamo pronti ad affrontare questi cinque anni carichi di tanti progetti da terminare e nuove idee a cui dare il via.

Infine, ma non per importanza, una breve riflessione sulle festività natalizie che ci apprestiamo a vivere.

Sarà un Natale più intimo, gli spostamenti sono limitati e la corsa agli acquisti in questo momento si svolge più che altro online. Il nostro vuole essere solo un invito e vi chiediamo di prendere in considerazione gli acquisti dei regali natalizi presso le attività del nostro paese e della nostra valle: quest'anno potrebbe essere così un doppio regalo, di sostegno alle attività economiche e di affetto per i propri cari.

A livello istituzionale il Consiglio del-

le Autonomie in rappresentanza di tutti i Sindaci trentini ha chiesto alla Provincia al fine di consentire ai Comuni di esercitare compiutamente il proprio ruolo di interlocutore istituzionale più prossimo alle specifiche esigenze dei cittadini e del tessuto produttivo locale, di inserire, nel quadro delle disposizioni normative provinciali a contrasto dell'emergenza sanitaria in corso, espressamente la facoltà, per gli Enti locali - nel quadro di quanto previsto dall'art. 19 L.P. 30 novembre 1992, n. 23 e nel rispetto della normativa in materia di *aiuti di stato* - di adottare misure economiche di sostegno ai fabbisogni fondamentali dei cittadini ed alle maggiori spese sostenute dalle attività produttive, attraverso erogazione diretta di contributi o la concessione di *voucher* per acquisti da effettuarsi nel circuito economico locale. ●

Gruppo “Avanti per Valdaone”. La voce del cambiamento

A cura del Gruppo

Dallo scorso settembre, nei banchi del consiglio comunale, siede una nuova forza politica locale: il gruppo “Avanti per Valdaone”.

Un’unione formata da decine di persone entusiaste e competenti, che hanno creduto e sostenuto lo spirito e la visione di questa nuova realtà, apportando il loro libero pensiero al nostro comune progetto. Doveroso è il ringraziamento per ciascuno di loro, per quanto fatto sino ad oggi, nella speranza futura, che essi possano continuare a contribuire alla crescita della nostra forza e allo sviluppo democratico della nostra Comunità per i prossimi anni.

È con profonda gratitudine che ci rivolgiamo anche a chi, con il proprio voto, ha deciso di sostenere la nostra proposta politica. Lo straordinario risultato elettorale ottenuto, pari quasi alla metà dei voti espressi, ci ha permesso di in-

traprendere questo ciclo amministrativo con tenacia e fiducia per il prossimo futuro. Onorati di rappresentare e servire l’intera Comunità, fin dal principio avevamo promesso di rimanere fra voi, fra la gente, e di portare la vostra voce nei luoghi dove sono prese le decisioni più importanti della nostra vita comune. Così è stato.

Nel corso di questi primi mesi d’attività amministrativa, siamo intervenuti sulla necessaria riapertura del marciapiede sito tra gli abitati di Bersone e Formino e sull’attesa riqualificazione urbana della piazza a Praso. Dapprima abbiamo attuato delle attività conoscitive, per informarci dello stato dei luoghi, per poi proporre azioni concrete, quali lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie, al fine di realizzare tali opere in tempi celeri e certi. Inoltre, abbiamo riportato l’attenzione sull’essenziale sistemazione della strada che conduce al forte Corno, sull’ormai fondamentale riprogettazione dell’inade-

guata viabilità fra Daone e Bersone e sull’inevitabile allaccio della fibra ottica ad ogni utenza privata del nostro paese. Oltre a ciò, abbiamo promosso la diffusione in diretta video delle sedute del consiglio comunale, garantendo la loro trasmissione in futuro, anche a seguito dell’emergenza sanitaria.

Ma non solo; ad oggi stiamo preparando alcune modifiche migliorative, da promuovere alla prossima modifica dello statuto comunale, tra le quali spicca la proposta di estendere il diritto di voto ai nostri giovani, aventi almeno 16 anni, nel corso di consultazioni popolari, al fine di renderli maggiormente coinvolti nella gestione del bene pubblico. Ed ancora, visto il protrarsi della presente situazione pandemica, entro la fine dell’anno, proporremo al consiglio comunale l’adozione di un sussidio sociale alimentare, volto principalmente a sostenere le famiglie di Valdaone, e in particolare le persone più bisognose, prevedendo rimborsi di spesa che possano avvantaggiare sia gli stessi nuclei familiari beneficiari, sia i nostri operatori economici, operanti in attività di vendita al dettaglio di alimenti o nella ristorazione.

Per l’anno venturo, particolare attenzione sarà rivolta al funzionamento dell’impianto di teleriscaldamento. I cittadini di Valdaone saranno chiamati a esprimersi in merito alle loro intenzioni d’allaccio alla rete della centrale a biomassa in questione. Proporranno che tale sondaggio, possa addivenire ad una vera consultazione popolare, affinché la Comunità sia resa finalmente partecipe e possa esprimere la propria volontà in merito all’esecuzione, o me-



no, dell'oneroso prolungamento capillare della rete già esistente.

Questo è solo l'inizio, poiché molto altro lavoro ci attende. Con caparbieta e spirito d'abnegazione continueremo nel nostro compito, sempre disposti ad ascoltare chiunque avesse suggerimenti, critiche o idee da proporre per la nostra Comunità.

Detto questo, vogliamo dedicare un particolare pensiero al prossimo Natale. Di certo non sarà un evento come quelli passati, arricchito da manifestazioni, luci, suoni e colori; sarà diverso, ma non per questo meno importante del solito. Trascorriamo con gioia questa nuova realtà, approfittando di quanto più sincero e genuino la stessa situazione ci potrà offrire, cogliendo l'occasione di vivere un Natale autentico, all'interno delle nostre case, con le nostre famiglie o con gli affetti più cari. Prestiamo particolare attenzione anche a chi potrebbe sentirsi solo durante le prossime festività, portando a tutti coloro un augurio di conforto, con una telefonata o con i tanti mezzi che la tecnologia d'oggi mette a nostra disposizione. Ricordiamoci sempre che la forza della nostra piccola Comunità montana sta nelle persone, nella nostra coesione e nella solidarietà che ciascuno di noi può donare al prossimo. ●

AVVISI, PROMEMORIA, SCADENZE DA RICORDARE

L'impegno dell'amministrazione di Valdaone per la famiglia e i giovani si è attuato in una serie di iniziative concrete volte al sostegno della natalità, alla conciliazione vita-lavoro, alla concessione di aiuti che incentivano lo studio, la crescita culturale e il sostegno all'attività motoria e sportiva di bambini e ragazzi.

Queste le prossime scadenze da tener presente:

1. 28.02.2021 - termine ultimo per la RICHIESTA del CONTRIBUTO PER LA CONCILIAZIONE FAMILIARE (per le spese sostenute nel 2020)
2. PREMI ALLA LAUREA vanno richiesti ENTRO 6 MESI DAL CONSEGUIMENTO
3. CORSI DI LINGUA ALL'ESTERO vanno richiesti ENTRO 3 MESI DAL TERMINE

SCADENZA CONCESSIONI CIMITERIALI ANNO 2021

Si comunica che le concessioni cimiteriali **sottoelencate**, relative alle cellette ossario e cinerario dei cimiteri di Praso e Bersone stipulate dai relativi ex-Comuni, stanno per giungere a scadenza. La regolamentazione da facoltà di chiederne il rinnovo a titolo oneroso.

I familiari interessati devono rivolgersi agli uffici comunali per eventuali chiarimenti e per formalizzare la richiesta di rinnovo che deve essere prodotta **prima della scadenza della concessione dal titolare della concessione**. Il costo per il rinnovo della concessione al costo che verrà determinato per il 2021 dalla Giunta Comunale.

In caso di mancata presentazione della richiesta, la concessione si estingue per naturale scadenza ed i resti verranno estumulati e collocati nell'ossario/cinerario comune. Le concessioni per le quali è in scadenza il rinnovo non possono essere ulteriormente rinnovate ed i resti saranno collocati nell'ossario/cinerario comune.

In entrambi i casi ai familiari è data la possibilità di tumulare i resti ossei in altra celletta cineraria già occupata da altro defunto, **sempre che gli spazi lo consentano**, o inumare gli stessi in fossa dove è già collocato altro defunto. Le operazioni cimiteriali conseguenti sono a pagamento (40% a carico degli interessati e 60% a carico del Comune). Il modulo di domanda di rinnovo è a disposizione presso la sede municipale di Valdaone.

ELENCO CONCESSIONI IN SCADENZA ANNO 2021

DEFUNTO		NR. CELLA	NR. CONCESSIONE	DATA SCADENZA
FILOSI	SERENA	26	26/2009	14/04/2021
ARMANI	ADELE	27	27/2009	13/05/2021
FILOSI	DANILO	28	29/2009	29/12/2021

Inaugurato il nuovo impianto di teleriscaldamento

A cura di Marco Maestri

È stato inaugurato lo scorso 22 febbraio il nuovo, e tanto atteso, impianto di teleriscaldamento realizzato a Praso, frazione del Comune di Valdaone, con un'ottima presenza delle comunità della busa della Pieve. Per l'occasione erano presenti diverse autorità locali tra cui la Sindaca di Valdaone **Ketty Pellizzari**, il Presidente di E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese S.p.A. **Franco Panelatti**, il Vice Presidente della Giunta Provinciale **Mario Tonina** e il Presidente della Comunità delle Giudicarie **Giorgio Butterini**. L'opera è la concretizzazione di un progetto lungimirante di attenzione all'ambiente nato nel 2010 dagli allora

comuni di Bersone, Daone e Praso. A tal fine il Comune di Valdaone ha stipulato una convenzione di servizio con **E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A.** che si occuperà della gestione futura. L'impianto di teleriscaldamento, costato **4.970.000 euro** (Iva esclusa) con un finanziamento PAT pari al 70%, si compone di un edificio centrale realizzato a Praso, dotato di una caldaia a biomassa legnosa della potenza di 850 kW a cui si affianca un doppio impianto di cogenerazione, anch'esso alimentato a biomassa legnosa, con una potenza termica di circa 180 kW e una potenza elettrica di 90 kW. Alla rete sono ad oggi stati collegati 19 edifici pubblici tra cui le sedi municipali. A queste si aggiunge la struttura dell'Asp "Padre Odone Nicolini" di Strada,

frazione del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, il cui costo di connessione ammonta a circa € 210'000,00. L'impianto permette di spegnere le caldaie a gasolio e gpl poco efficienti che hanno sinora alimentato gli edifici evitando il consumo di fonti fossili non rinnovabili, sostituendole con un'unica centrale a biomassa.

«L'iniziativa – ha affermato in occasione dell'inaugurazione il Presidente di E.S.Co. Bim **Franco Panelatti** - nasce da uno studio preliminare condotto dal Consorzio BIM del Chiese finalizzato all'individuazione di tutte quelle iniziative significative in termini di risparmio energetico, riduzioni delle emissioni di CO2 e produ-



zione da fonte rinnovabile e ricadenti nel territorio dei comuni della Val del Chiese. Tali obiettivi erano stati assunti come impegni da ben 55 Stati, tra i quali l'Italia, con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto del 1997, pietra miliare per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela contro i cambiamenti climatici. Nelle nostre Comunità – prosegue Panelatti – si inizia a percepire l'importanza ed il valore delle riduzioni di emissioni di CO₂. Il costo delle emissioni evitate a livello nazionale si aggira oggi a circa 20,00 €/ton di CO₂, che gli utilizzatori di energia fossile devono pagare. Tale prezzo è destinato a salire in modo esponenziale nel futuro ed oggi, essendo compensato con la riduzione del costo della materia prima, risulta ancora poco in evidenza. Scenari del tutto diversi potrebbero presentarsi in futuro se, in aggiunta agli impegni di riduzione delle emissioni da combustione fossile, aumentasse il prezzo degli stessi prodotti energetici.»



Quanto alle **potenzialità e prospettive per l'allaccio delle utenze private** Franco Panelatti fa chiarezza.

«L'impianto di teleriscaldamento – commenta Panelatti – è in grado di soddisfare ulteriori richieste di allaccio (sia pubblico che privato), grazie all'inerzia termica che lo caratterizza. L'Amministrazione

Comunale di Valdaone ha manifestato più volte l'intenzione di voler perseguire l'estensione della rete, fatto salvo i vincoli imposti dalla PAT legati alla contribuzione pubblica dell'impianto (che di fatto impone per i primi 10 anni l'esclusività della destinazione pubblica). Il Vicepresidente della Provincia Mario





Tonina, durante la cerimonia di inaugurazione dell'impianto, ha asserito che la struttura provinciale è già al lavoro per cercare di accorciare le tempistiche rispetto al vincolo contributivo, alla luce anche della necessità di smaltire la biomassa presente sul territorio a seguito della recente tempesta Vaia.»

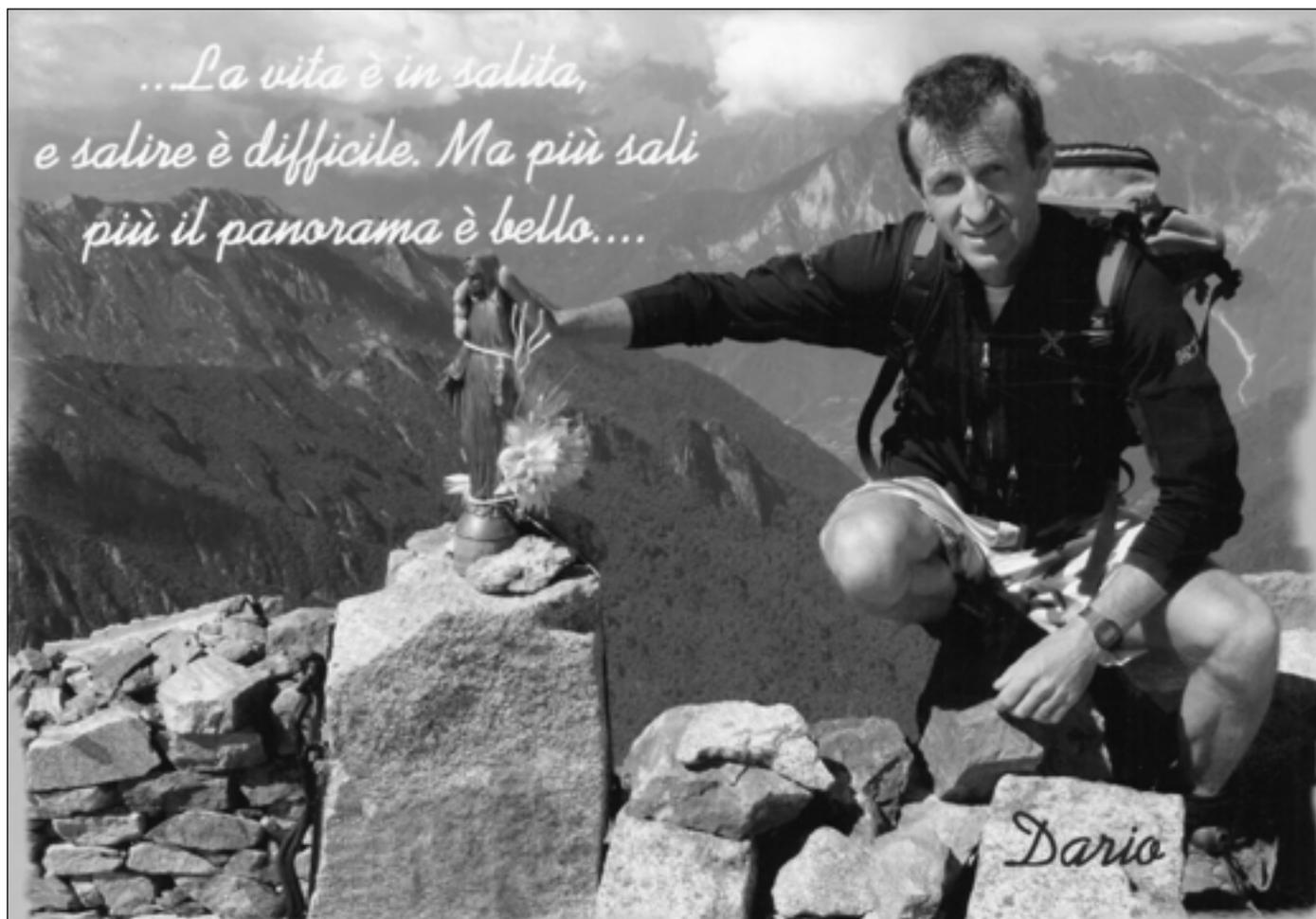
Passando agli aspetti più tecnici l'opera dispone di un **sistema di rilevamento dei fattori inquinanti all'avanguardia**. «L'impianto – **prosegue Panelatti** - è dotato di un complesso sistema di abbattimento delle emissioni inquinanti costituito da un sistema multiciclone a gravità e da un elettrofiltro. Per quanto riguarda i sistemi cogenerativi, l'impianto è inoltre dotato di un ulteriore sistema di abbattimento della concentrazione degli Ossidi di azoto. L'impianto è in possesso dell'Autorizzazione Unica Territoriale rilasciata dal Servizio Au-

torizzazioni e Valutazioni Ambientali (SAVA) della PAT, che lo suddivide in sezioni con caratteristiche ben differenti e con potenzialità emissive distinte. A seguito della messa in esercizio delle varie sezioni, l'ente gestore ha provveduto a trasmettere al SAVA della PAT i certificati relativi al rispetto dei limiti emissivi di tutte le unità costituenti l'impianto. Periodicamente, è inoltre obbligo dell'ente gestore, provvedere alla misurazione delle emissioni in atmosfera ed alla loro trasmissione al SAVA della PAT, ai fini della verifica di non superamento delle soglie limite previste dalle normative di settore.»

Infine, per quanto riguarda la **disponibilità futura di biomassa legnosa**, il Presidente di E.S.Co. Bim del Chiese Panelatti è chiaro. «L'impianto è alimentato da cippato forestale. L'approvvigionamento della biomassa av-

viene grazie ad una ditta locale che si deve occupare della fornitura dei 4.220 mc-steri circa di cippato, necessari per il funzionamento dell'impianto. Da uno studio condotto sulla disponibilità di materia prima in Valle del Chiese, è emerso che sia in condizioni di "gestione ordinaria" delle foreste locali (in assenza di influenze dovute a perturbazioni ambientali) che di "gestione emergenziale" (a seguito degli schianti dovuti a Vaia le cui ripercussioni dovrebbero propagarsi ancora per circa 3-4 anni dalla data odierna) l'apporto di biomassa all'impianto può essere garantito da risorse locali, in modo tale da consentire lo sviluppo di una filiera corta con conseguente economia circolare locale.» ●

10 anni fa ci lasciava Dario Corradi, persona amata e indimenticata per la nostra comunità



A cura di Marco Maestri

2 gennaio 2010. Una data che per la comunità di Daone (e più in generale dell'intera busa della Pieve) è diventata un giorno triste e buio. Dieci anni fa infatti, a causa di un tragico incidente nel cuore della Valle di Daone, ci lasciava per sempre **Dario Corradi**, persona conosciutissima e vera risorsa per il mondo politico ed associativo di Daone. Un destino beffardo quello riservato a Dario che, nel corso della propria vita terrena,

ha saputo seminare tanto di quel bene che oggi, a distanza di dieci anni, tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerlo conservano ancora nel proprio cuore.

Dario, ricordano i propri compaesani, era una di quelle persone "per bene" che amava il proprio paese e si prodigava in qualsiasi attività di aggregazione che veniva proposta. Grande appassionato di sport amava in modo passionale la propria famiglia, la montagna, i verdi pascoli e le malghe che sorgono lungo i pendii della Valle di Daone.

Fu impegnato anche nella politica locale ricoprendo, con dedizione e passione, la carica di assessore nell'amministrazione allora guidata dal sindaco Ugo Pellizzari.

"Di Dario – ricorda l'ex primo cittadino di Daone Pellizzari – ho sempre un ricordo piacevole ma ricco di malinconia. Era una persona capace di trascinare un intero gruppo. Un leader buono e una persona squisita. Un validissimo amministratore che risolveva le questioni ancor prima di discuterle. Amava organizzare eventi sportivi e di aggre-

gazione, specie se strettamente legati all'autentica risorsa che ci offre il nostro territorio: il patrimonio naturale montano. Ideò solo per fare qualche esempio, i percorsi della Rampinada e partecipò attivamente all'organizzazione delle varie edizioni dello Speed Rock. Ricordo – prosegue emozionato Ugo Pellizzari – un piacevole aneddoto che conservo nella mia mente. Quando eravamo alla guida del comune di Daone capitava spesso di scontrarci su una questione su cui avevamo pareri discordanti: l'allora difficile gestione della malghe e dei limitrofi pascoli. Lui sosteneva che occorreva investire e lavorare sul recupero delle malghe al fine di far vivere le nostre montagne sostenendo che di bosco ne abbiamo in abbondanza. Io invece, da buon forestale, avevo l'idea contraria. Innegabile che, con il passare degli anni, l'idea giusta era la sua. Questo era Dario, questo ricordo di Lui. Una persona davvero disponibile, competente e sempre pronto ad aiutare la comunità. Era poi un grandissimo sportivo: l'estate sempre in sella alla sua inseparabile mountain bike mentre l'inverno con gli sci ai piedi trascorrevano giornate intere in compagnia della montagna che tanto amava. Era un escursionista esperto e ricordo ancora che tornava a casa sempre quando era calato il buio lasciando in pensiero l'amata moglie Loretta. Un caro amico che, ancora oggi, ci manca tanto.”

Tra gli amministratori comunali di allora c'era anche Daniela Losa che con Dario aveva anche uno stretto legame di amicizia. “Sembrano sempre – ricorda Daniela – parole e pensieri scontati. Ma non lo sono affatto: Dario era davvero una persona eccezionale. Ricordo come fosse ieri che ad ogni seduta delle giunta comunale Lui arrivava sempre con qualche minuto di ritardo. Ma non ritardava per sua precisa volontà ma perché aveva sempre qualche altro impegno. Al suo arrivo allora, insieme agli altri assessori, lo prendevamo in giro. Lui faceva il giro del tavolo, passava al mio fianco e



mi dava un pizzicotto sul braccio quasi a dire “ti fa zito”. Dario era anche questo. Un giocherellone, sempre pronto al gioco e alla battuta. Un uomo dalle mille energie. Un uomo che si è fatto apprezzare dalla propria comunità che a distanza di anni conserva ancora vivo il suo ricordo.”

Il ricordo di Dario è sempre vivo anche nelle stanze del municipio di Valdaone. Il sindaco Ketty Pellizzari conserva infatti, sulla scrivania dell'ufficio in Municipio dal primo giorno del suo insediamento, una foto di Dario durante una delle sue tante escursioni. “Ho conosciuto Dario – racconta l'attuale primo cittadino – all'epoca della mia prima esperienza comunale, eravamo in giunta insieme. Conservo di lui il ricordo di una persona da cui trarre esempio per amministrare con passione il proprio territorio.”

Forte e vivo è inoltre il ricordo dei molti amici con cui Dario ha condiviso moltissimi momenti. “A distanza di dieci anni – ricorda un caro amico – è ancora dura parlava di Dario. L'emozione per quanto vissuto con Lui è ancora davvero forte. Di Dario ricordo la sua immensa disponibilità verso gli altri, sempre

pronto a prodigarsi per il bene del suo amato paese. Grazie alla passione per la montagna che ci univa abbiamo anche fatto molte escursioni insieme nella nostra amata Valle di Daone. Sono lì custodite nel mio cuore. C'è un aspetto che testimonia la bontà di Dario: in ogni foto di gruppo della nostra comunità Dario era quasi sempre presente. Una presenza attiva che trascinava le varie associazioni nell'organizzazione dei vari eventi. In ogni foto però Dario non era mai in primo piano ma sempre nascosto nelle retrovie. Questo era Dario: un gran lavoratore e un uomo disponibile ma che non voleva apparire per il grande lavoro che quotidianamente svolgeva.”

Insomma, a distanza di dieci anni da quel maledetto 02 gennaio, il ricordo di Dario è ancora forte nella comunità di Daone che conserva amorevolmente tutte le emozioni che ha vissuto insieme ad una persona che ha contribuito in maniera importante alla crescita di una comunità intera.

*“Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi resta”
Sant'Agostino ●*

Fare il sindaco ai tempi del COVID-19



A cura di Marco Maestri

75 giorni di quarantena: 14 marzo - 28 maggio. È questo il periodo trascorso, seppur sempre in buona salute, dal sindaco del Comune di Valdaone **Ketty Pellizzari** i cui familiari hanno dovuto combattere per settimane al fine di sconfiggere il Covid-19. A metà marzo il virus ha colpito il marito Gianni e successivamente anche il secondogenito Giacomo: in oltre due mesi 16 tamponi fino al tanto sperato lieto fine datato 28 maggio. «È stato - commenta il sindaco Pellizzari - un periodo intenso. Il virus, che può non essere una banale influenza, ha colpito la nostra famiglia ma fortunatamente ne siamo usciti indenni.» Alla difficile situazione del “dover rimanere chiusi in casa” si è aggiunto poi l’arduo compito che i sindaci hanno dovuto svolgere a supporto delle comunità.

GESTIONE AMMINISTRATIVA AI

TEMPI DEL COVID-19. UN NUOVO METODO DI OPERARE.

Il Covid-19 ha obbligato ad accelerare il processo di digitalizzazione, fortunatamente già intrapreso dal Comune di Valdaone ad inizio anno, avviando così la transizione digitale richiesta a tutte le pubbliche amministrazioni e che por-



terà in questi anni all’estensione dell’utilizzo dello SPID e alla messa on line di quasi tutti i servizi (procedimenti) rivolti ai cittadini e alle imprese. «Non potendo andare in comune - prosegue il sindaco - è stato fondamentale poter disporre dei mezzi tecnologici tra cui l’attivazione della firma digitale tramite la quale ho potuto firmare atti pubblici direttamente dal pc di casa. È stato poi fondamentale il supporto di tutto il personale dipendente del comune a cui va un caloroso ringraziamento. In questi mesi si è poi creata una forte collaborazione con i Sindaci della Valle del Chiese e le forze dell’ordine locali con i quali, grazie a quotidiane videoconferenze e reciproci messaggi, abbiamo intrapreso un percorso univoco superando anche eventuali diverse ideologie operative. Inoltre, la dimensione ridotta della nostra struttura e la disponibilità di spazi sufficienti per garantire il rispetto delle norme emergenziali, ci



ha aiutato molto e la macchina amministrativa.»

VIDEOCONFERENZE E MESSAGGISTICA ISTANTANEA AD OGNI ORA. COM'È CAMBIATO IL MODO DI COMUNICARE?

«Come ogni imprevisto – prosegue la prima cittadina - anche quello del Covid-19 ha rappresentato una sfida per rivedere

le modalità di comunicazione. L'utilizzo dei social e delle App di messaggistica istantanea ha compensato l'impossibilità di pianificare riunioni e incontri di persona.

I messaggi whatsapp possono risultare freddi e impersonali, possono creare forse qualche fraintendimento del tono dei messaggi, ma sono indubbiamente uno strumento molto utile perché permettono di dare informazioni in tempo reale, di comunicare in qualunque posto e in qualunque momento della giornata.» Testimonianza dell'importanza di questa comunicazione moderna e tecnologica è il successo del servizio whatsapp "Valdaone in Tasca" che ha raggiunto il numero di 525 utenti coprendo quasi totalmente i nuclei familiari di Valdaone e oltre. «È stata dura – ricorda Pellizzari - dover inviare i necrologi utilizzando uno strumento come quello del messaggio whatsapp. Allo stesso tempo però la tecnologia ci ha consentito di comunicare con i nostri anziani in casa di riposo mandando loro il nostro pensiero come comunità attraverso

un video.» L'emergenza sanitaria ha portato anche la politica in videoconferenza, conferenze dei sindaci, consigli, giunte e riunioni solo in video, modalità davvero comoda, che azzera i costi di spostamento, ma non si può dire che riduca i tempi. «Quelli no, forse per poca abitudine, forse per la macchinosità di alcuni passaggi le videoconferenze mi sembravano - e a volte mi sembrano ancora - infiniti.»

GIORNATE TRASCORSE TRA LE MURA DOMESTICHE TRA UNA CALL E L'ALTRA CON LA SPERANZA DI SCONFIGGERE PRESTO IL COVID-19.

«È stata un'esperienza difficile – ricorda il sindaco – e ci sono stati giorni davvero bui. Quando però i sintomi si sono attenuati l'essere insieme in una dimensione quasi statica di attesa è stato un periodo anche piacevole in cui, come famiglia, abbiamo realizzato quanto fortunati siamo stati rispetto a molti altri riscoprendo altresì la bellezza della ritualità della quotidianità familiare.» ●

Come è cambiato il modo di vivere la Chiesa ai tempi del coronavirus. Parola a don Vincenzo Lupoli

A cura di Marco Maestri

Come ben sappiamo e ci sentiamo dire dal marzo scorso la pandemia tuttora in atto a livello mondiale ha cambiato, per sempre o no non è ancora dato sapersi, le modalità di vivere il lavoro,

le relazioni sociali e tutti gli aspetti quotidiani che andavano a comporre la nostra routine quotidiana.

Tra questi, senza dubbio, è mutato anche il modo di vivere la Chiesa ai tempi del Coronavirus. Anche il mondo ecclesiale è stato duramente colpito: Chiese e Cimiteri chiuse, celebrazioni sospese

e momenti di preghiera previsti solo tra le mura di casa. **Don Vincenzo Lupoli**, parroco delle dodici Parrocchie delle comunità dei Comuni di Borgo Chiese, Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, grazie alla Sua intraprendenza e al forte legame che ha instaurato con le varie comunità ha però, fin da subito, cercato



metodi alternativi per poter rimanere in contatto con l'assemblea cattolica. Ecco che, dai primi giorni di marzo e per tutta la durata del lockdown nazionale, alle 20 di ogni giorno si teneva un **“momento di preghiera”** attraverso il canale dedicato su YouTube. Un'iniziativa pensata e voluta dal giovane Parroco, in collaborazione con i sacerdoti aiutanti Don Beppino e Don Michele, per far fronte all'emergenza e nel rispetto delle misure di prevenzione e repressione del Covid-19 imposte dal governo che prevedeva appunto anche la chiusura dei luoghi di culto. «Avevamo pensato – ha commentato Don Vincenzo – di instaurare, grazie ai potenti mezzi di comunicazione ad oggi a disposizione, un momento di ascolto e di preghiera in modo da poter condividere insieme quell'inedito momento che siamo stati costretti a vivere. Un momento di pochi minuti in cui abbiamo cercato, anche attraverso la Parola di Dio, di portare un pizzico di serenità nelle case delle nostre comunità Cristiane. Per tutti noi si è trattato di una situazione nuova che ci ha costretto a cambiare le nostre abitudini.» «Il mio primo pensiero nell'affrontare quei momenti di preghiera – ha commentato il parroco delle due unità pastorali chiesane “Madonna delle Grazie” e “Sacra Famiglia” – andava a tutte le persone che stavano combattendo contro questo maledetto virus. Come dice San Paolo “quando una persona soffre, è tutta la comunità che soffre”. E quindi il mio

compito era anche quello di far sentire i fedeli meno soli.» Il momento di ascolto e preghiera virtuale non è stata però l'unica iniziativa messa in campo da Don Vincenzo Lupoli che ha attivato anche l'ora delle telefonate ai parroci delle due unità pastorali chiesane. «Avevamo inoltre pensato – spiega Don Vincenzo – di metterci a disposizione ogni giorno, dalle 14.00 alle 15.00, a ricevere le telefonate da parte della nostra comunità per passare qualche minuto al telefono parlando del più e del meno: non doveva esserci una motivazione particolare.» A distanza di mesi però il Covid-19 non è ancora stato sconfitto, le restrizioni per contenere il contagio sono ancora parecchie e anche le celebrazioni religiose previste come da tradizione in questo periodo natalizio hanno subito inevitabili modifiche.

Cos'è cambiato all'interno della Chiesa in questi mesi di lotta contro il nemico Covid-19?

Come in altri ambiti (lavoro, istruzione, sanità, ...) anche la Chiesa ha dovuto riorganizzare tutte le attività. Ad oggi la mancanza più grande è proprio quella di non poter avere relazioni se non in modo virtuale. Fino a qualche mese fa era impronosticabile pensare a momenti di preghiera online. Purtroppo la realtà ci ha messo davanti a questo e ora, grazie alla Fede, possiamo cogliere anche alcuni aspetti che potranno farci diventare persone migliori.

La pandemia modificherà il modo di vivere la Chiesa?

Qualche cambiamento c'è già stato e qualche altro ci sarà sicuramente. Vorrei soffermarmi su un aspetto che in questi mesi si è palesato sotto i nostri occhi. Le assemblee religiose sono formate perlopiù da anziani e adulti e, come in altri contesti, notiamo un mancato seguito delle nuove generazioni. Questo dovrebbe essere un campanello d'allarme per tutta la Chiesa. Nel nostro piccolo, grazie al prezioso supporto di tutti i volontari, stiamo cercando di portare avanti varie attività tra i quali l'oratorio. Vedo però purtroppo un distacco importante da parte di molti giovani.

In primavera Don Vincenzo ha celebrato 39 funerali in 35 giorni.

Un periodo durissimo per le nostre comunità. Il Covid-19 ci ha sbattuto in faccia la linea sottile che divide la vita dalla morte. In quei giorni abbiamo capito che la morte era di fronte a noi ma abbiamo anche capito che la vita è veramente un dono prezioso di Dio. La pandemia ci ha fatto capire che, da un momento all'altro, la nostra esistenza terrena viene interrotta. E quindi questo è un invito a vivere la vita come si deve, stabilendo ogni giorno le priorità della nostra vita. Stiamo vivendo un periodo che, nella sua tragicità, può insegnarci molto.

Insegnarci molto?

Può insegnarci a diventare persone migliori. Ad apprezzare le piccole cose: gli abbracci, gli affetti più cari, le amicizie, l'amore per la famiglia. L'isolamento domestico ci ha fatto capire quanto sono importanti le relazioni umane, quanto è importante l'affetto che diamo alle persone a noi vicine e che riceviamo ogni giorno. Purtroppo a diverse famiglie della nostra comunità è toccato un destino duro da digerire: vedere un proprio caro uscire da casa per non fare più ritorno. Ecco, cogliamo in questo periodo buio e difficile, gli spunti per amare di più le piccole cose. ●

Mamma ai tempi del COVID-19: il mio isolamento a lieto fine

A cura di Francesca Taraborelli

Sono una di quelle persone fortunate che ha passato il Covid senza la comparsa di gravi sintomi.

Sono una di quelle persone fortunate che durante il suo isolamento non si è mai sentita sola.

Sono una di quelle persone fortunate che, rinchiusa in camera per un mese, è riuscita a divertirsi, tanto!

Non posso che dire questo.

Perché se ripenso a quel periodo, al mese di marzo, all'inimmaginabile e sconcertante lockdown nazionale, al numero inquietante di decessi che la televisione trasmetteva quotidianamente, alle immagini strazianti di quelle camionette militari che trasportavano salme in quel silenzio innaturale delle città, non posso che dire: "Sono fortunata, sono circondata da amici, il mio Covid è stato divertente".

Sicuramente il fatto che stessi bene ha contribuito a rendere semplice la malattia.

Non posso nascondere che, soprattutto i

primi giorni, la preoccupazione, per me e per la mia famiglia, c'è stata, sia perché i messaggi che passavano in televisione in quel primo periodo di emergenza coronavirus erano tutti del tipo "covid = morte", sia perché le informazioni che si avevano a disposizione, di amici e di conoscenti, erano che il ricovero per l'aggravarsi dei sintomi era spesso inatteso e molto repentino.

Sono fortunata perché, insieme a me, si sono ammalate altre colleghe. Il gruppo whatsapp delle "principesse incoronate" è stato un ottimo supporto, soprattutto nella valutazione dei sintomi e dei segnali: "buongiorno, com'è la febbre stamattina?" e via a una lunga serie di foto di termometri con le rispettive temperature, "buongiorno, frequenza cardiaca?" e, se è vero che mal comune mezzo gaudio, sapere che i tuoi valori rientravano nella media delle principesse incoronate, era una gioia! Con loro abbiamo riso, ci siamo sostenute nei momenti di crisi, abbiamo creato videomessaggi da mandare ai colleghi, provati e impegnati in prima linea sul campo. Ci siamo sentite vicine e

unite e questo ha sicuramente aiutato ad affrontare il percorso "positività".

Sono fortunata perché il "mio" dottore, il dottor Ambrosini, che a marzo era il medico della RSA in cui lavoro, al mattino, oltre al giro visite dei nostri nonni, si occupava anche del giro visite delle principesse incoronate, offrendo la sua vicinanza, la sua premura e i suoi preziosi consigli.

Sono fortunata perché quelle che credevo sarebbero trascorse come, lunghe, infinite e interminabili giornate rinchiusa in quattro mura, hanno invece visto il tempo trascorrere velocemente, in alcuni giorni anche troppo in fretta!

Quando il mio medico curante mi ha vivamente consigliato di restare isolata dalla famiglia per 15 giorni (grazie al cielo, in quel momento erano preventivati 15 giorni, mi avesse detto un mese, come poi si è rivelato, sarei svenuta all'istante!) ho pensato: "15 giorni in camera? 15 giorni dentro una stanza? Da sola? Cosa faccio? ...è la volta che impazzisco sul serio!"

Ho riscoperto il piacere della lettura, ho riscoperto il piacere del disegno, ho apprezzato come non mai l'invenzione del secolo: gli smartphone. Tanti sono stati gli amici che mi hanno tenuto compagnia con chiamate, videochiamate, messaggi. Tanti, proprio tanti. Hanno alleggerito il mio tempo e riempito il mio cuore di gioia e affetto. Mai come in quel periodo, per me, è stato vero quel "distanti ma uniti" che ha colorato case e palazzi d'Italia.

Sono fortunata, anche perché (lo sanno tutti ormai) ho dei vicini fantastici. Credo che anche la mia vicina non vedesse l'ora che diventassi negativa: non sapeva più





cosa inventarsi.

Nasce per gioco, con un saluto scritto su un foglio, appeso alla finestra della mia camera: un "ciao vicini" correlato da un bell'arcobaleno (...quando si dice "buontempo" e chi, se non io, poteva averlo allora!). Continua con un buongiorno da parte loro e un conto alla rovescia. Illusi, che eravamo, a pensare sarebbe durato pochi giorni. Prosegue con la mia buonanotte, e un disegno per i bambini. E diventa, puntuale come un orologio svizzero, il suo buongiorno del mattino, lo stimolo, per me, per iniziare la giornata col sorriso. Per vedere cosa troverò appeso alla loro portafinestra: rebus, indovinelli, calcoli di matematica, quiz e rompicapo. Non è mancato proprio nulla!

Faccio una foto e la pubblico sul mio stato whatsapp, commentando che ho dei vicini fantastici: tutti devono sapere che fortunata sono. Solamente che il mio messaggio non viene letto, conta solo l'indovinello al quale, molti dei miei contatti, cercano di dare la giusta soluzione.

La mia vicina fantastica è diventata la regina dei quiz: tutti aspettano di sapere cosa si sarà inventata oggi. Qualche volta i commenti al mio stato whatsapp sottolineano come l'indovinello del giorno sia troppo facile, altre volte le risposte sono davvero (ma davvero!) fantasiose. Altre volte qualcuno rimane deluso perché tocca risolvere un'espressione -ahimè - di matematica: un punto dolente da sempre. Qualcuno ringrazia per questo gioco,

è diventato il passatempo più bello del lockdown. Qualcuno addirittura scrive che siamo diventate la sua droga quotidiana: appena svegli controllano il mio stato per vedere cosa c'è di nuovo.

Quanto "distanti ma uniti" in un gesto semplice, nato per gioco, nato dal cuore. Perché questo ci avrebbe dovuto insegnare il coronavirus: la bellezza della semplicità, la potenza dei gesti del cuore, l'importanza dell'esserci. Dell'essere presente, dell'essere vicini a qualcuno. Con i mezzi che si hanno a disposizione, col desiderio di esserci, nient'altro. E i miei vicini ci sono stati. Tutti i giorni, dall'inizio alla fine. Con i loro giochi, con le chiacchierate dalla finestra, con le leccornie che lasciavano fuori dal portone- Sì, decisamente, anche per questo, sono fortunata.

E sono fortunata anche per la mia famiglia, che mi ha viziata e coccolata, che ha soddisfatto pazientemente ogni mia richiesta, mi ha sfamato, grazie anche all'aiuto di nonni e zii, e, per quanto ne possano dire, hanno saputo occuparsi della casa in maniera adeguata. Quando sono uscita dalla mia prigione temevo che avrei dovuto affidarmi a una ditta di disinfestazione per sopperire a un intero mese della mia assenza, invece, sorprendentemente, ho trovato tutto ancora intero, sufficientemente ordinato e discretamente pulito.

I miei figli mi hanno tenuto compagnia nonostante a separarci ci fosse una porta sempre chiusa, mi hanno fatto trovare bigliettini e frasi sui vassoi del pasto, si sono prodigati pasticceri, cantanti, telecronisti.

Fra il lockdown, la mamma positiva, presente in casa ma assente nel vivere quotidiano, la novità della didattica a distanza, uno stravolgimento di vita, un'incertezza aleggiante sul futuro, un'improvvisa e inimmaginabile situazione con cui fare i conti, come tutti i bambini e ragazzi, si sono rivelati i veri eroi della situazione. Meglio degli adulti, i bambini e i ragazzi, si sono adattati, adeguati, dimostrati comprensivi, coscienziosi e rispettosi



delle regole imposte. A loro, a tutti loro, una lode di merito.

Sono fortunata, perché, nonostante la prigionia e la poco agevole condizione di reclusione, ho saputo -credo - trarre il meglio di ciò che ho avuto. E questa capacità, senza dubbio, la devo ai miei genitori. Pragmatici nel loro agire, positivi nella loro visione del mondo, sempre disposti a trarre un insegnamento dalla vita, per un vivere sereno, per sé e con gli altri.

Io lo so, sono fortunata. In generale nella vita. Perché sono circondata da amore e amicizia. E so che sono stata fortunata a marzo. Perché il mio Covid è stato un bel Covid. Senza grandi sintomi. A casa mia sentendo le risate dei miei figli, le loro voci, i loro litigi. A parlare al telefono con gli amici, e gli affetti più cari.

Io lo so che il Covid, per molti, è stato altro. È stato dolore, solitudine, impotenza. È stato mesi di ospedale. È stato avere i propri cari ricoverati, lontani, senza poterli abbracciare. È stato dire addio alle persone care senza poterle tenere per mano. Senza poterle accompagnare per l'ultimo saluto.

Io, quello che spero e mi auguro per il futuro, aldilà di come e quanto le nostre vite potranno tornare alla normalità, è che non ci dimenticheremo mai di quanto facilmente, improvvisamente e inaspettatamente possano cambiare le cose restando altresì sempre consapevoli che, più di qualsiasi altra cosa, che conta, è la relazione umana. Nella semplicità dei gesti del cuore. ●

La parola dell'anno

#CORONAVIRUS



A cura di Marianna Losa

#CORONAVIRUS: la parola dell'anno, quella che ha suscitato tanto scalpore e che ora ci pare quasi normale e stiamo lentamente assimilando.

Chissà se i libri di storia faranno dannare i futuri studenti con quest'anno particolare o se finirà solo su uno di quei trafiletti gialli di un volume di medicina, quelli mai letti da nessuno per intenderci. Poiché tutti dicono sempre di trovare un lato positivo in ogni cosa, la luce nell'oscurità o in qualsiasi modo si voglia chiamare, non ho intenzione di trattare tutti gli aspetti negativi dell'anno – che tra l'altro conosciamo tutti molto bene – ma mi soffermerei piuttosto su un evento che ho trovato molto divertente: **la mamma positiva**. Positiva in tutti i sensi, soprattutto al tampone che ha fatto a metà marzo.

Sono consapevole del fatto che non sia un argomento da sottovalutare, sminuire o banalizzare e mi ritengo fortunata per la situazione in cui mi sono trovata a vivere. Visto e considerato che non aveva particolari sintomi se non un po' di stanchezza, non mi sono preoccupata più di tanto. Al contrario, l'ho presa molto bene: due settimane, che poi si sono prolungate, di totale relax, con la "regina" isolata nella sua stanza.

Niente sedia-armadio (la mia sedia in camera sempre piena di vestiti) da sistemare, nessun pavimento da pulire ogni volta che lo si guardava (sì, il nostro pavimento a quanto pare si sporca da solo), niente letti da rifare appena svegli. Insomma, avremmo potuto trasgredire tutte quelle regole apparentemente inutili che spesso risultano troppo noiose. Non che il tempo richiesto per svolgere queste semplici mansioni sia eccessivo, ma il solo pensiero di doverlo fare a volte stanca.

L'unica cosa di cui ci saremmo dovuti preoccupare era quella di non far morire di fame la mamma, che poi sarebbe stato uno splendido titolo da prima pagina, ma per fortuna non è successo.

Ci siamo cimentati in ricette particolari e originali ma poi ci ha fatto sapere che non sentiva i sapori. Ci è passata allora per la testa anche l'idea di darle qualcosa di non molto appetitoso ma, siccome siamo clementi e equilibrati, l'abbiamo subito abbandonata.

Portarle i pasti era la parte entusiasmante: le lasciavamo il piatto fuori dalla porta e ci allontanavamo urlando "cibo-ooo": lei usciva, ci salutava, prendeva il piatto e se ne tornava nella sua prigione. Dopo qualche giorno ci è dispiaciuto avere una sorta di fantasma muto in casa e abbiamo deciso di intrattenerla con le nostre abilità canore, quindi, più o meno a mezzanotte, ci siamo messi fuori dalla porta della camera infetta iniziando a cantare le canzoni della Disney e lei si è unita subito con la sua voce allegra, ma poco melodiosa.

Il pomeriggio seguente abbiamo avuto il piacere di fare la replica, con l'aggiunta della chitarra.

Non l'abbiamo mai fatta annoiare, anzi, ci siamo più annoiati noi a prepararle tantissime tisane che puntualmente dimenticava fuori dalla porta e non beveva.

Non sono state brutte settimane, ma sono contenta che sia finita. Devo ammettere che, quando abbiamo cenato per la prima volta di nuovo insieme, io e mio fratello eravamo molto preoccupati per la sua salute, perché ad un nostro rutto, lei, invece di arrabbiarsi come fa di solito, piangeva dal ridere.

Ora è tutto come prima: la casa è in ordine e se ci scappa un ruttino piangiamo noi, ma di certo non dal ridere. ●

Il racconto di Vania Gasparini, responsabile del servizio animazione della Casa di Riposo “Padre Odone Nicolini” di Strada

A cura di Vania Gasparini

Sembrava una mattina come tante altre, anche se nell'aria si respirava già un profumo diverso dal solito. C'era qualcosa di differente e un clima di preoccupazione generale iniziava lentamente a trasparire tra i corridoi della struttura. Vengo improvvisamente convocata per una riunione urgente con la Direzione: “Il Coronavirus sta arrivando anche da noi”. Mi viene data indicazione di allontanare i familiari presenti in struttura perché dovevamo chiudere le porte della nostra Apsp. Con un misto di incredulità e angoscia mi metto alla ricerca dei familiari che con dispiacere hanno salutato il proprio caro e se ne

sono andati, lasciando un po' di stupore negli occhi di tutti.

Da quella mattina in poco tempo tutto il personale ha iniziato ad indossare enormi bardature con le quali entravamo nelle stanze dei nostri ospiti per fare loro un po' di compagnia. Vedere il sorriso sui volti degli anziani appena ci vedevano entrare era un'emozione indescrivibile! In quei momenti spesso incoraggiavamo gli ospiti e cercavamo di farli sorridere strappandogli qualche bel ricordo.

Per mantenere i contatti con il mondo esterno abbiamo attivato, avvalendoci di un tablet, le videochiamate con i familiari o con le persone care che i nostri ospiti avevano piacere di sentire. Queste videochiamate erano spesso ricche di emozione e talvolta commuovevano

anche noi operatori, ma con grande tenacia dopo la videochiamata si cercava di rasserenare l'ospite e fargli tornare il sorriso.

Sono stati mesi lunghi in cui spesso la fatica, la frustrazione, la stanchezza e la tristezza si facevano da padrone, ma è stato il lavoro di gruppo che ci ha aiutato a non abbatterci e quando a qualcuno scendeva una lacrima c'era sempre un operatore pronto a dare una parola di incoraggiamento e di sostegno. Proprio per questo voglio dire grazie a tutti i miei colleghi, grazie per tutto l'impegno che ogni giorno avete messo nell'indossare a fatica tutta la bardatura e portare un po' di serenità ai nostri ospiti. Oltre alla squadra di colleghi ci sono stati vicini i familiari, che seppur provati dalla





situazione di lontananza che stavamo vivendo, hanno sempre apprezzato e ci hanno spesso ringraziato per l'impegno

che mettevamo nello svolgere il nostro lavoro.

Oltre ai familiari però devo ringraziare tutta la popolazione di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone per aver accolto con piacere il nostro progetto: "Doniamo un sorriso ai nostri nonni", progetto che aveva come obiettivo primario quello di ridurre al minimo la sensazione di solitudine che ha inevitabilmente trafitto i nostri ospiti non potendo più avere a fianco i propri familiari. Da qui era nata l'idea di riempire i corridoi della nostra struttura con dei disegni ricchi di colori, frasi e pensieri al solo fine di farli sentire meno soli. Un'iniziativa che ha riscosso un importante successo. Abbiamo infatti ricevuto moltissimi messaggi preparati da bambini, adolescenti e adulti che hanno voluto disegnare, scrivere una lettera, una poesia ed un pensiero che ha

potuto anche per pochi istanti far sorridere spensierati i nostri ospiti.

Voglio ricordare inoltre tutti i nostri volontari, che preziosamente dedicavano parte del loro tempo libero alla nostra struttura, la loro mancanza purtroppo la si percepisce nella quotidianità.

Purtroppo ora il Covid-19 è tornato a farci visita, ma noi siamo più forti di prima, più combattenti e certi che questa volta ne usciremo definitivamente. Aspettiamo con ansia il giorno in cui potremo riaprire le porte, rivedere la gioia tra i nostri corridoi e finalmente riabbracciarci spensierati.

Infine, un pensiero lo voglio dedicare a tutti gli ospiti che ci hanno lasciato per questo virus, li ricorderemo sempre con grande affetto, certi che da lassù ci trasmetteranno la forza per combattere questo brutto mostro. ●

Il lavoro assistenziale ai tempi del COVID-19 in A.P.S.P.

A cura dell'infermiera Mara Bugna

Ai primi di marzo 2020 la nostra Azienda Pubblica dei Servizi alla Persona Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono-Prezzo più comunemente chiamata Casa di Riposo chiude le porte ai famigliari, visitatori e volontari, un evento mai accaduto prima.

La pandemia, diffondendosi in tutto il mondo ha raggiunto anche noi travolgendoci come un fiume in piena. Volutamente la definisco nostra casa perché le persone che vi soggiornano sono i nostri paesani, i nostri nonni, i nostri zii, i no-

stri amici e di questo dobbiamo sempre tenerlo presente.

Ben presto ne abbiamo capito la gravità, è stato subito necessario adottare dei provvedimenti urgenti.

Le modalità operative cambiavano repentinamente a seguito delle continue linee guida dettate dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'Assessorato alla Salute della Provincia Autonoma di Trento, dall'Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari elaborate e poi definite per la nostra casa dal nostro Coordinatore Sanitario, dal Coordinatore dei Servizi Assistenziali e dal Direttore. Anche questo continuo cambiamento e riadattamento



ha comportato una grossa attenzione e una maggior fatica.

È stata creata un'area COVID al secondo piano della struttura, inizialmente localizzata in una piccola area e poi estesa a tutto il piano a seguito dell'aumento dei casi.

Abbiamo mutato anche il nostro abbigliamento/divisa, indossando una tuta o camice, una visiera, una mascherina e doppi guanti. Sembravamo degli astronauti pronti a sbarcare sulla luna: alle volte avevo la sensazione di vivere in un mondo surreale, di fare un brutto sogno, ma purtroppo era la realtà. La fase della vestizione e svestizione sono fasi importanti che richiedono attenzione per non restare contaminati. Lavorare per molte ore in questa modalità è veramente difficile, le tute fanno sudare parecchio e bere un po' d'acqua risulta essere un problema.

Ci avvicinavamo agli ospiti vestiti in questo modo, loro vedevano solo i nostri occhi, la presenza della mascherina impediva la comprensione del linguaggio e questo creava un problema di comunicazione.

Spesso ti guardavano e non ti riconoscevano. Chi riusciva ti chiedeva "chi sei?" e anche tra di noi operatori stentavamo a riconoscerci, soprattutto se non si era vicini.

La casa è stata organizzativamente stravolta creando dei compartimenti specifici: due nuclei al primo piano e uno al secondo.

Gli ospiti dell'area Covid dovevano stare nelle loro stanze tutto il giorno addirittura anche consumare il pasto. Anche gli operatori lavoravano in un nucleo fisso.

Ogni turno che si faceva si sapeva a che ora si iniziava ma non a che ora si finiva, il lavoro era aumentato notevolmente ed è stato aumentato il personale.

Quando si era a casa si aveva il pensiero del lavoro, spesso si veniva richiamati per coprire i turni scoperti a seguito di malattie dei colleghi. Purtroppo infatti anche tanti operatori si sono ammalati e

questo accresceva la paura, per se stessi e per la propria famiglia.

È stato fondamentale il lavoro di gruppo, sapevamo che eravamo tutti nella stessa situazione e tutti insieme dovevamo collaborare e fare il nostro lavoro. Vi assicuro che abbiamo dato il massimo. A volte ci scoraggiavamo ma il sostegno a vicenda ci aiutava moltissimo.

È stata proprio una brutta esperienza sia per noi operatori ma in modo particolare per gli ospiti. Quest'ultimi hanno dovuto allontanarsi dai propri cari, alcuni si sono ammalati, alcuni sono guariti ed altri purtroppo sono deceduti.

Tutti i cambiamenti e tutte quelle situazioni che richiedono un continuo adattamento nell'anziano portano a stress e per chi ha problemi cognitivi può derivarne un peggioramento significativo.

Il nostro obiettivo, era ed è, quello di lavorare per dare ad ogni ospite il miglior benessere possibile. Alleviando la sofferenza e nei casi più infausti che ci sia un accompagnamento sereno "al fine vita".

La difficoltà c'è stata anche per i familiari degli ospiti, lontani dai propri cari senza la possibilità di stargli accanto soprattutto nei momenti di malattia o di fine vita. Telefonicamente venivano informati sulle condizioni di salute del proprio caro e il servizio di animazione ha attuato il servizio di video chiamata. Uno strumento fondamentale per mantenere vivo un certo rapporto con i propri cari.

Anche l'assenza dei volontari si è fatta sentire, indispensabile risorsa, e in occasione di questo articolo del Qui-Valdaone estendiamo l'invito futuro a chi avesse voglia di donare il proprio tempo libero a disposizione degli ospiti. Ringrazio chi già prestava il proprio operato e dedicava il proprio tempo libero gratuitamente sperando di riprendere tutte le attività il prima possibile.

Fortunatamente a giugno abbiamo avuto una tregua: i casi in struttura si sono ri-

solti, le tute da astronauta si sono potute archiviare ma sapevamo però di non dover abbassare la guardia.

I familiari hanno potuto riprendere le visite ai propri cari prendendo appuntamento, stando però separati da un vetro. Le visite interne sono autorizzate solo dal Coordinatore Sanitario solo in caso di fine vita.

Rispetto a marzo ora siamo operativamente pronti, abbiamo procedure già stilate per gestire le evenienze che possono accadere e rimaniamo soggette a continui aggiornamenti. Gli ospiti e anche noi operatori siamo regolarmente monitorati: tutte le settimane siamo sottoposti a tampone naso-faringeo.

I posti letto disponibili sono stati ridotti per poter avere delle stanze libere in caso si verificasse la necessità di isolare eventuali altri casi accertati o sospetti e può anche succedere che, in caso di positività, l'ospite venga trasferito nelle APSP Covid individuate dalla Provincia.

Spero che la situazione si risolva al più presto: tutti noi abbiamo bisogno di tornare alla normalità, ritornare a riabbracciarci, uscire di casa con tranquillità. Anche gli ospiti desiderano questo, in particolar modo star vicino ai loro cari e sentire la vicinanza della loro comunità.

Noi, come operatori, cerchiamo di relazionarci al meglio e di fare tutto quello che è possibile per cercare di attenuare questa carenza affettiva.

Auguro a tutti un Sereno Natale e Buon Anno 2021 sperando che sia un anno migliore del trascorso.

Rivolgo un pensiero anche a chi non c'è più, a chi ha sofferto e a chi ha dovuto affrontare la perdita dei propri cari. ●

Una lettera scritta a mia nonna per tutti i nonni delle case di riposo

A cura di Carlo Mazzacchi

Nonna Berta provo a pensare quali sono le tue emozioni di fronte al coronavirus e alla grave situazione che si è portato dietro di sé nella casa di riposo di Strada dove stai vivendo.

Da parecchio tempo sei costretta assieme ai tuoi compagni a quella che definirei una “clausura” dal mondo esterno e da quelle buone abitudini che vi erano

riservate: le visite dei parenti, giovialità e spensieratezza offerta da qualche volontario, la possibilità di poter fare un pasto assieme con i parenti e per quelli più in salute di passare un momento nella casa di famiglia.

È cosa stranissima da pensare e la mente fatica a comprendere l'impossibilità e il divieto per tutto questo tempo di un abbraccio, di un bacio, una carezza, una stretta di mano. Gestì spontanei e ahimè fin troppo scontati prima del Covid19.

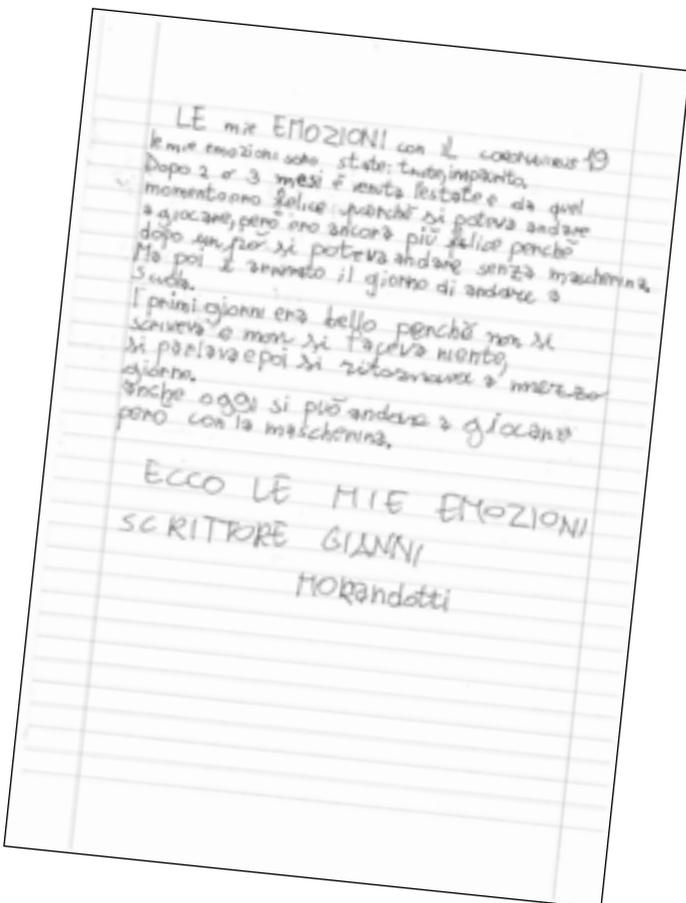
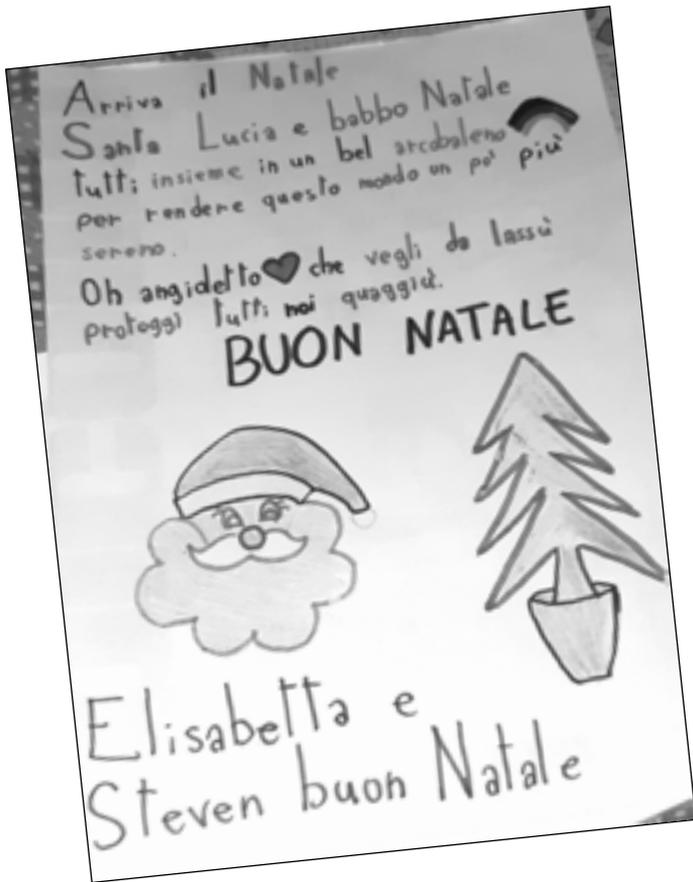
Ma questa bestia c'è e vederti al di là di una barriera vetrata che ci impedisce un contatto vero, è surreale. È difficile inoltre immaginare che il Natale non lo passerai in presenza a casa nostra, ma sai bene che tante altre famiglie saranno nella stessa situazione. Non ti preoccupare, troveremo il modo per sentirci vicini.

Parliamoci chiaro nonna, questo virus ci ha rotto le scatole, ci ha stravolto i piani e ci ha fatto del male, ma non ci ha tolto la fiducia, arrabbiarsi o lamentarsi non cambierebbe le cose in meglio, affrontarlo con mascherina, distanziamento e le buone prassi lo farà allontanare almeno spero. E poi bisogna portare tanta pazienza perché mi insegnano che ci voglia tempo per uscire bene dalle crisi. Quando vengo a trovarti e mi trovo davanti a quel vetro, cerco di portare il mio entusiasmo. Ecco nonna, posso fare solo questo: raccontarti qualcosa di speciale, farti vedere una foto delle galline che hanno fatto le uova o dirti che oggi ho cavato le patate e di quante ne ho tagliate con la zappa, così ti strappo un risolino e una ramanzina.

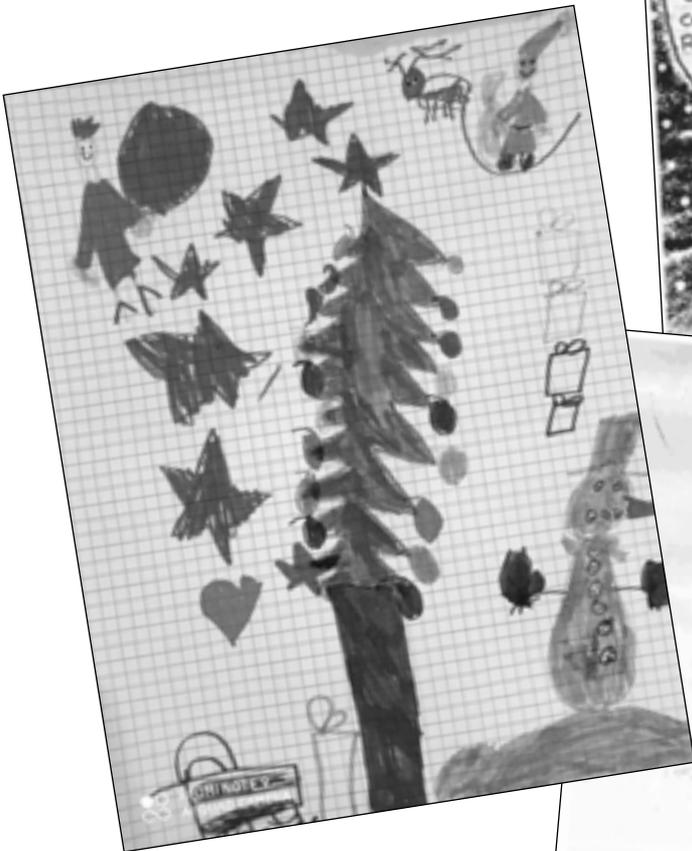
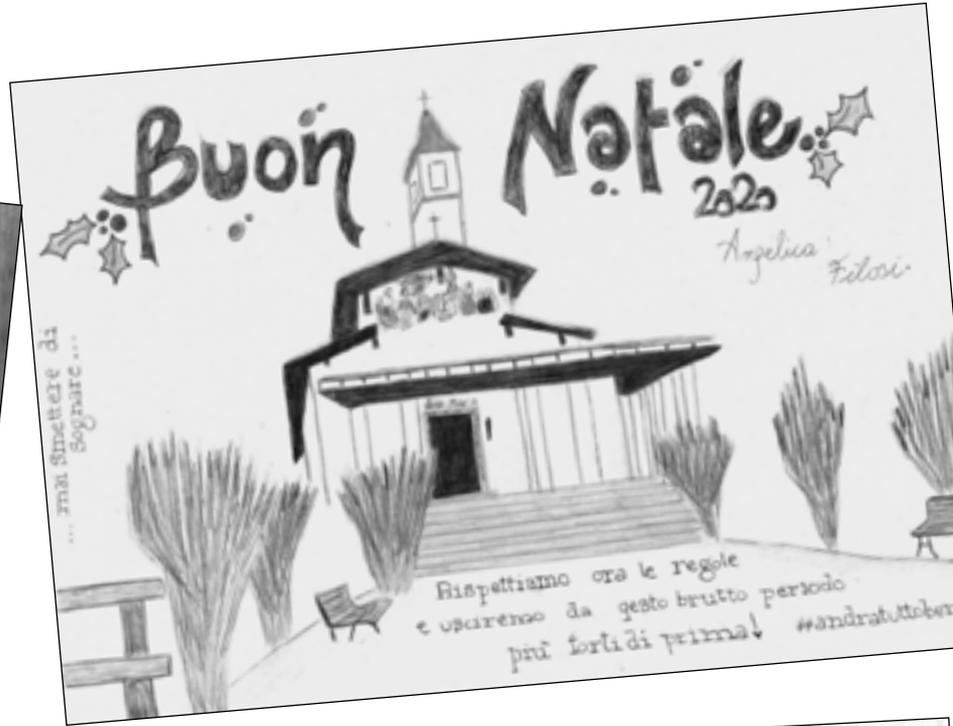
Mi rendo conto che stai vivendo un periodo impegnativo, è stato anche faticoso quando sei risultata positiva e hai dovuto vivere l'isolamento da tutti all'interno della stessa struttura. Ma sei guarita e questo mi fa dire che hai grinta e fortuna, una nonna novantun'enne che è sopravvissuta alla guerra e pure al Covid!

Io al di là del vetro voglio prendere un po' di questa forza, so che quel poco che posso fare è davvero tanto per te che mi guardi, piangi, mi parli e sorridi. ●





Il causa di questa malattia il
 Covid 19 ci ha portati tutti questi
 brividi, spavore, nonna a un cambio
 mento delle nostre abitudini.
 Il contagio tra le persone che non
 curano mascherine e igiene fa si
 che il contagio corra e così le per-
 sone più deboli (nonni) sono loro
 a pagare e a morire.
 Il mio pensiero va a tutte queste
 persone che non ci sono più.
 Il mio desiderio è che il vaccino
 che stiamo sperimentando finisca
 in, e così potremmo tornare
 alle nostre abitudini.
 Angelica Pizzini





*In questo periodo particolare
ci manca fare tutte le cose
che facevamo prima: andare
agli allenamenti di calcio,
incontrare i nostri amici,
giocare a prendere tutti insieme
nel cortile della scuola,
condividere le cose con i nostri
compagni. Abbiamo voglia di
ritornare alla normalità e di
buttare via le mascherine per
poter vedere il sorriso delle
persone.
Auguriamo un sereno e gioioso
Natale a tutti con la speranza
che questo virus sparisca per
sempre.*

Coro L'Arnica di Praso. La musica non si ferma, ma unisce

*A cura di Romina Faes
direttrice del coro L'Arnica*

La musica non si ferma ma unisce, la musica non ha tempo e sa arrivare ai cuori anche quando le parole sono esaurite! Infatti Beethoven scriveva: dove le parole non arrivano...parla la musica. E così nei giorni del primo lockdown, giorni che hanno fatto perdere il contatto con la realtà e con il nostro bisogno di umanità, il coro femminile "L'Arnica" di Praso ha

deciso di mettere insieme le forze per lanciare un messaggio quale veicolo di speranza che arrivasse alle famiglie, a chi era solo, a chi aveva perso delle persone care e all'intera comunità.

Dalla propria casa ogni corista si è cimentata a cantare e registrare in fai-da-te utilizzando computer, telefonini, cuffie.

Ci sono volute per ognuna più registrazioni e non è stato facile cantare da soli seguendo una traccia ma, sicuramente, passare un pomeriggio a

registrare e cantare, anche se distanti, in qualche modo era come essere unite. Insomma, era come essere a prove di coro.

La scelta del brano è stata all'unanimità "Il cerchio della vita" tratto dal film Disney il Re Leone, in quanto le parole erano e sono un messaggio di speranza sulla vita che come una giostra va e non si ferma mai... perchè ogni vita lo sa che rinascerà. Sì perché l'uomo è stato piegato molte volte nella storia, ma è nella sua natura rinascere e ripartire e spe-



riamo di poter ripartire presto anche noi con la nostra attività principale, ovvero animare la Santa Messa con i canti.

Il desiderio di ricominciare è davvero tanto e adesso che si avvicinano le feste

natalizie, dove la nostra attività sarebbe stata al culmine tra prove per Messe e concerti, il non poter far nulla, il non poter prepararsi all'arrivo del Gesù Bambino come siamo abituate cantando, in qualche modo ci rende spaesate.

L'augurio per tutti è che questo sia un Natale in cui Gesù Bambino nasca davvero nel cuore di ognuno di noi, per ritrovare tramite la tenerezza di quel bambino l'amore per ripartire pensando anche al prossimo. ●

VVF Bersone. Le giovani allieve vincitrici del concorso della Federazione

A cura dell'associazione

Durante il lungo periodo di lockdown, che ha visto interrompersi, come tante altre attività, anche quella dei gruppi degli allievi, la Federazione dei Vigili del Fuoco trentina ha indetto un concorso intitolato **“Da grande farò il pompiere: #allieversempre”**.

Il concorso aveva lo scopo di coinvolgere gli allievi direttamente dalle loro case, compensando in qualche modo l'assenza delle classiche gare di campionato e del campeggio in programma per lo scorso giugno. Ad ogni ragazzo nel mese di aprile è giunto a casa un libricino con dei giochi enigmistici a tema pompiereistico e le istruzioni per partecipare alla competizione.

Ogni allievo, in base alla propria età, doveva presentare alla Federazione entro il 30 giugno un diverso tipo di artefatto che tra ottobre e novembre è stato valutato da una commissione creata appositamente. Per la fascia d'età da 10 a 12 anni è stato chiesto di realizzare un elaborato grafico (disegno, storia o fumetto): per questa fascia d'età ha partecipato Jacopo Armani del corpo di Praso. Per la fascia d'età da 13 a 15 anni era invece richiesto un modellino o una



costruzione: hanno partecipato Maira Franceschetti del corpo di Bersone, Mattia Grandi e Kevin Ghezzi del corpo di Daone.

Emma Bugna, Sara Nicolini del corpo di Bersone e Aurora Capella del corpo di Prezzo hanno creato un artefatto digitale che era richiesto per gli allievi dell'ultima fascia d'età (16/17 anni). Maira ha presentato alla commissione un bellissimo modellino creato con vario materiale di riciclo, rappresentante

una caserma, una casa in fiamme e vari mezzi dei pompieri impegnati nello spegnimento dell'incendio.

Emma, come artefatto digitale, ha invece realizzato un “Kahoot!”. Kahoot è un programma che permette di creare dei quiz a risposta multipla che vengono proiettati sul grande schermo e al quale i vari partecipanti danno risposta attraverso il proprio cellulare inserendo l'apposito codice. Sara, sempre per quanto riguarda l'artefatto tecnologico, ha crea-



to un sito web dove ha illustrato la realtà degli allievi: sia la storia di come sono nati questi gruppi, sia le varie manifestazioni nelle quali sono impegnati, il tutto corredato da foto (<https://snr003.wixsite.com/vigilidelfuoco>).

A fine novembre è finalmente giunta la classifica:

Maira Franceschetti si è aggiudicata il **1° posto** per la categoria 13-15 anni

Sara Nicolini al **1° posto** per la categoria 16-17 anni

Emma Bugna al **2° posto** per la categoria 16-17 anni

Grande soddisfazione per l'intero corpo di Bersone che ha visto tutte le sue allieve raggiungere un ottimo risultato.

“Siamo orgogliose dell'ottimo traguardo che hanno raggiunto” dicono le loro istruttrici Virginia e Alessia “ancora una volta ci hanno dimostrato il loro impegno in ogni attività che viene proposta.



Hanno anche saputo confrontarsi e aiutarsi a vicenda. Questo risultato è il frutto di un lavoro condiviso, un'importante competenza che le aiuterà ad affrontare ogni sfida della vita, non solo in ambito pompieristico. Speriamo che questo

entusiasmo e voglia di mettersi in gioco sia sempre con loro”.

Entusiasmo, collaborazione e confronto questi gli ingredienti della loro vittoria. È proprio il caso di dirlo “Tre ragazze da podio”! ●

Asilo di Daone.

Un 2020 comunque da ricordare

A cura delle maestre

Eccoci qua, siamo riusciti a tornare! Con più energia e grinta che mai! In quest'anno mentre nel mondo regna il caos, nel nostro "piccolo mondo" che è la Scuola dell'infanzia di Valdaone, il sorriso, la gioia e lo stare insieme dei bambini ci fanno credere ad un futuro di speranza. Tante cose sono cambiate, ma per fortuna non tutte le cose. Il ritrovarsi a settembre, per i bambini, dopo una lunga pausa, è stato vissuto con la gioia dei grandi eventi. I loro sguardi vanno ben oltre quello che la maggior parte delle persone vedono, loro cercano nei nostri occhi delle risposte, delle rassicurazioni ed è come

noi guardiamo al mondo che apre in loro nuovi sguardi.

Tanti di voi avranno sicuramente visto il film "La vita è bella" di Roberto Benigni, il nostro aggiornatore ci ha fatto riflettere su come in un contesto drammatico e traumatizzante come può essere quello di un campo di concentramento, un papà sia riuscito a trasformare tutto questo in un gioco per il suo bambino. Noi come insegnanti abbiamo colto questo messaggio come uno stimolo per trovare un nuovo modo di proporci perché è vero che i bambini non possono vedere il nostro sorriso attraverso la mascherina ma lo sguardo, l'atteggiamento, tutto ciò che riguarda il linguaggio non verbale viene colto dai bambini ancor prima delle parole.

Abbiamo creato con loro una sorta di "bolla magica" all'interno della quale domina ancora la relazione, lo stare assieme e la "normalità", consapevoli comunque del fatto che attorno a noi così non è. Per i bambini, lo stare assieme, il socializzare e il contatto sono componenti fondamentali per uno sviluppo sano della personalità.

Attraverso i loro sorrisi e i loro giochi hanno esorcizzato le paure dei primi giorni e come cavalieri coraggiosi hanno affrontato il loro drago.

Superare gli ostacoli, ci mostra percorsi straordinari...

Con l'occasione vi auguriamo un sereno Natale e la speranza per un 2021 migliore. ●



Ente Gestore. Dopo 19 anni lascia la presidente Doris Losa. Un grande grazie.

A cura dell'Ente gestore

Al termine di questo 2020 vogliamo condividere con la comunità due eventi che hanno, o meglio, stanno per contrassegnare la vita del nostro Asilo, al di là di tutti quegli avvenimenti inaspettati che hanno contrassegnato questo stravagante e infausto anno.

Il primo è il rinnovo dell'Ente gestore dell'Asilo. Niente di straordinario in questo avvenimento, tutte le associazioni, dopo qualche anno, vedono il rinnovarsi del loro direttivo! Quello che per l'Asilo è la grande (e non desiderata!) novità è che la nostra storica Doris Losa, dopo quasi 19 anni di presidenza, ha deciso di dare la possibilità di sperimentarsi in questa avventura ad altre persone. Diciamoci la verità, non che in questi anni ci sia stata la fila per poter ricoprire questo ruolo e Doris, con grande impegno e dedizione, si è sempre resa disponibile. A lei va tutta la nostra riconoscenza: "nostra" di membri dell'ente gestore, "nostra" di mamme, "nostra" di comunità.

Nessuno può biasimarla per aver deciso di passare la mano, anzi, non possiamo davvero che dirle "GRAZIE", per questi lunghi anni in cui si è presa cura del nostro Asilo, iniziando quando ancora non era mamma, e proseguendo nonostante gli impegni famigliari e lavorativi.

Il ruolo di presidente dell'Asilo è – come dice Doris - occasione di crescita e arricchimento, possibilità di imparare a conoscere il mondo dell'infanzia e fonte di emozioni grandi, ma senza ombra di dubbio richiede impegno, sacrificio, responsabilità. Come per tutte le associazioni, anche per l'Asilo la parte burocratica, negli ultimi anni, è cresciuta in maniera esponenziale. Fortunatamente a



fianco e a supporto dell'Ente gestore vi è Co.E.S.I (Comunità Educative Scuola Infanzia), alla quale ci si può affidare e chiedere consiglio, sapendo di trovare sempre risposta ad ogni dubbio per poter agire nel modo più corretto e più sicuro, e vi è la segretaria Tersilla, preziosa e indispensabile risorsa.

Purtroppo il mese di ottobre, che ha visto riuniti i soci dell'Asilo per l'elezione di un nuovo consiglio direttivo (che noi, amichevolmente, continuiamo a chiamare Ente gestore!), probabilmente per lo shock di non sentire Doris esordire col suo piacevole e consueto: "se proprio non c'è nessuno disponibile io do ancora la mia di disponibilità, ma è l'ul-

tima volta ragazze!", non ha portato al raggiungimento dell'obiettivo: il nuovo consiglio direttivo "Nun se fa".

Si è deciso dunque di rimandare la convocazione dell'Assemblea a fine gennaio, per evitare lo scioglimento dell'Associazione Asilo Infantile Parrocchiale di Daone, con tutte le conseguenze che questo comporterebbe. Perché, se non si riuscisse a trovare il numero di volontari necessari a istituire l'ente gestore, fra i quali dovrà essere nominato un presidente, andrebbe sicuramente persa un'Associazione che è stata per moltissimi anni uno dei valori aggiunti del nostro Asilo, legato alla nostra comunità proprio grazie a tutti quei volontari che da sempre l'hanno gestito e se ne sono presi cura, proprio come la nostra scuola materna ha saputo prendersi cura e continua a prendersi cura di uno dei beni più preziosi che la nostra comunità possiede: i bambini.

L'augurio che vogliamo farci e fare a tutta la comunità, perché siamo convinti che l'Asilo sia ricchezza immensa non solo per le giovani famiglie ma per tutta



la comunità, è che il nuovo anno infonda coraggio (ci vuole anche un pochino di quello per iniziare, ma lungo il cammino si scopre che non c'è niente di pericoloso nel volontariato!), buona volontà (che siamo convinti non manchi a nessuno, solamente a volte ci dimentichiamo di averla!) e un po' di "impegno civile", sia perché il lavoro di Doris, di questi lunghi anni, non sia vanificato, sia perché la nostra comunità merita di vedere i loro bambini creare un legame unico e speciale col proprio territorio a partire dall'Asilo.

Il secondo, ma sicuramente non meno importante, evento che, a breve, segnerà la storia del nostro Asilo è il raggiungimento

del grande e ambito traguardo del pensionamento della nostra maestra Caterina!

Eh sì, gli anni sono passati anche per lei! La maestra Caterina è con noi dal 1979, ha accolto i bambini, li ha visti crescere e, qualche volta, li ha accolti poi come genitori! Porta nel suo cuore i ricordi e i sorrisi di tutti i bambini passati dal suo caldo abbraccio, ne ricorda i nomi, le particolarità, le unicità. Ha asciugato le loro lacrime, li ha fatti giocare, ha raccontato loro storie. Ha lavorato con noi, e per noi, instancabilmente, con passione, regalando affetto ai bambini e alle loro famiglie, senza mai perdere entusiasmo e mettendosi sempre in gioco, mettendo sempre al primo posto i "suoi" bambini,

per farli star bene e renderli felici!

Per questo e per mille altri motivi **Grazie maestra Caterina, grazie di cuore!**

Il nuovo anno porta per te una nuova avventura! Ci mancherai e ti auguriamo di poter vivere questo nuovo tempo che ti sta aspettando con la gioia, la leggerezza e l'entusiasmo, che tu hai sempre regalato all'Asilo!

A tutti i lettori del QuiValdaone un sincero augurio, perché possa essere un Natale sereno, perché il nuovo anno sappia regalarci momenti da condividere insieme, e perché il nostro Asilo possa continuare a essere punto di riferimento e di crescita, per i nostri bambini, per tutte le famiglie e per la comunità. ●

Un anno di CAI - SAT

A cura dell'associazione

Un altro anno sta per finire, ma questo non lo dimenticheremo, questo 2020 rimarrà impresso nella nostra memoria. A fine dicembre 2019 siamo riusciti a fare la consueta ciaspolata a Malga Nova, con chiusura per il raggiungimento massimo di 200 partecipanti, una passeggiata veramente meravigliosa al chiaro di luna con ristoro intermedio presso la casa di Ghezzi Igor e ristoro finale alla malga preparato dai ragazzi del direttivo e collaboratori, con il sostegno dei vigili del fuoco, per poi scendere e cenare al ristorante Da Bianca.

Sabato 18 gennaio è stata fatta la gita scivistica a Stubai con un gruppo numeroso di partecipanti per una giornata di neve







fresca in pista. A gennaio è stato organizzato il corso di sci da fondo in collaborazione con l'istituto comprensivo delle chiese che non essendoci neve alla pista "Le Brume" in Valdaone si è potuto svolgere comunque a Carisolo con il maestro Jonny Binelli e l'aiuto prezioso delle insegnanti Olga e Laura. Con festa finale di chiusura per carnevale.

Era circa la fine del mese quando venne scoperto il terribile virus che poi a marzo ha sospeso tutte le nostre vite; adulti, anziani e bambini tutti a casa in pausa da scuola, lavoro e da tutte le attività sociali. Così anche noi a malincuore ci siamo dovuti adeguare, abbiamo optato per le riunioni via web e visto la difficile situazione si è deciso tenere il program-

ma in stand-by, fino all'evolversi della situazione. Ma è arrivata l'estate e ben poco ci è stato possibile fare.

L'unica escursione che avevamo deciso per domenica 02 agosto causa una brutta perturbazione con allerta maltempo l'abbiamo dovuta annullare e non si è più potuta rifare. Però nonostante tutte le restrizioni con le dovute precauzioni sono state fatte le manutenzioni sentieri. Sabato 18 luglio è stata ripristinata la croce di Malga Nova con il legname gentilmente donato dalla segheria Ghezzi Abele e Figli poi assemblato sul posto e sostituito al posto dell'esistente che ormai era da sostituire.

Il 6 agosto in collaborazione con la Sat di Pieve di Bono e Sat di Storo e tutte

le parrocchie del Decanato di Condino è stata fatta la giornata della Trasfigurazione che quest'anno aveva come itinerario proprio la partenza da Malga Nova per poi salire al lago Casinei; visto il divieto di fare la messa come di consuetudine una volta raggiunta la meta, Don Andrea e Don Michele hanno optato per delle tappe di preghiera lungo il cammino. Ed ora eccoci qui in conclusione di nuovo in attesa di poter organizzare ancora tante belle escursioni con la speranza che tutto si risolva presto e nel migliore dei modi, tutti noi ci auguriamo di ritrovarci ancora più numerosi per camminare assieme.

Un caro saluto, auguri dal direttivo Sat Valdaone. ●



Comitato Folk. Un 2020 a corrente alternata con la speranza di un 2021 ricco di proposte

A cura del direttivo

Finalmente arriva l'edizione di dicembre del QuiValdaone: questo 2020 sta per finire!

Immaginiamo che saranno in molti a pensarla così. Sinceramente, questo 2020 per il Comitato Folk non è iniziato nemmeno proprio male, anzi, tutt'altro. Se pensiamo alle nostre tradizionali attività, possiamo dire che ci è andata di lusso: siamo partiti alla grande con il nostro Carnevale dei Bambini e dei Ragazzi. Era il lontano, lontanissimo, febbraio. Si iniziava a sentire parlare di coronavirus. Dalla Lombardia arrivavano numeri in costante crescita di persone contagiate, ma, diciamo con sincerità, in quel periodo l'idea della chiusura delle scuole o di qualsiasi altra cosa, sembrava follia ed esagerazione.

Tant'è che quando è giunta la notizia che le manifestazioni del carnevale erano consentite solamente all'aperto, abbiamo sbarrato gli occhi, ringraziato per la bella giornata di sole, allestito i nostri tavoli di torte fuori dalla ex sala Papaleoni, e dato il via alla sfilata mascherata fra risate, coriandoli e allegria.

Il carnevale della domenica, quello del Comitato Folk, che da tempi memorabili si svolge nella giornata di domenica, è stato uno delle poche feste che ci sono state quest'anno: la sera stessa è giunta la comunicazione che tutte le manifestazioni erano sospese.

Non possiamo nascerlo che, egoisticamente, abbiamo tirato un sospiro di sollievo: l'organizzazione del Carnevale richiede una serie di incombenze piuttosto impegnative, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza. L'idea di rimandarlo...no! Fortunatamente per noi, la burocrazia del carnevale era capitolo chiuso! Bambini e ragazzi felici, adulti



divertiti, allegria per tutti!

Immediatamente il pensiero è andato anche a tutte quelle associazioni che organizzano feste di carnevale ben più maestose del nostro piccolo grande evento:



l'impegno, i sacrifici, le spese...ma cosa sarà mai venuto in mente a "quelli là"? Beh, qualsiasi cosa sia venuta loro in mente, grazie al cielo è venuta, appunto, a loro in mente. La storia, poi, la conosciamo bene tutti.

Sta di fatto che il Comitato Folk, in questo indimenticabile 2020, ha avuto la fortuna di poter almeno regalare ai bambini e ai ragazzi il loro carnevale, li ha visti entusiasinarsi, ridere, divertirsi INSIEME.

Ci abbiamo provato a dare un segnale della nostra presenza, a tendere quel filo di relazione e unione, a cercare di rendere concreto quel "distanti ma uniti" che ha caratterizzato i mesi a seguire, con i mezzi consentiti e con le risorse che avevamo a disposizione: abbiamo aderito alla proposta della casa di riposo di Pieve di Bono-Prezzo, inviando il nostro messaggio di buona pasqua per tutti i residenti e con i giovedì del Cuoco Italo (grazie Italo, sei sempre prezioso e straordinario per tutti). Ma, come per tutte le associazioni, il nostro impegno e la nostra presenza ha dovuto limitarsi a questo: niente programmazioni a lungo termine. Il 2020, fra tutte le altre cose, è stato l'anno delle incertezze, del non sapere cosa si potrà fare sul lungo termine, del qui ed ora.

Probabilmente è anche per questo motivo che alla convocazione dei genitori per il rinnovo del direttivo non si è presentato nessuno. È difficile in tempi "normali" reclutare nuovi volontari disposti a mettersi in gioco per portare avanti il Comitato Folk. È comprensibile che, in questo anno anomalo, di distanziamento sociale, di incertezze,



mascherine, gel disinfettante, paura e quarantene, per molti anche di sofferenza e dolore, la voglia di impegnarsi in un'associazione sia proprio in fondo alla scala dei desideri, sepolta e impolverata da tutto il resto.

Siamo consapevoli che far parte del direttivo, anche di un'associazione piccola come il Comitato Folk, richiede un certo impegno. Ne siamo consapevoli visto che l'abbiamo provato.

Ma siamo anche consapevoli che quando c'è un obiettivo da raggiungere, e quando poi quell'obiettivo si raggiunge, l'impegno si trasforma in emozione e gioia.

Possiamo garantirvi che non c'è soddisfazione più grande nel sapere che si sta investendo tempo, risorse ed energie per regalare ai bambini momenti speciali. Perché questo fa il Comitato Folk: spende e si spende per i più piccoli. Non solo offre loro occasioni di incontro, ma

diventa collante per i bambini, per le mamme, per i papà, per la comunità.

Dove la troviamo un'altra associazione le cui finalità sono proprio i tre eventi tradizionali che riguardano, trascinano e si rivolgono ai più piccoli, coinvolgendo tutta la comunità? Il Comitato Folk è un'associazione unica, una ricchezza immensa, un tesoro prezioso da custodire e perpetuare. È un bene da non sottovalutare per la Comunità.

Da non dare per scontato.

Certo, è più facile se c'è qualcuno che fa da "motore trainante".

Certo, è più comodo fare, quando si può, che decidere, quando è necessario.

Ma è anche più coinvolgente ed emozionante essere "in prima linea", poter seguire passo dopo passo la nascita di un evento, capire come si raggiunge il risultato, vivere insieme ai bambini il percorso che porta alla festa, che sia il

carnevale, la festa della primavera o la recita di Natale.

Questo anno è stato povero di eventi, ma ci auguriamo sia ricco di belle sorprese l'anno che sta per arrivare. Belle sorprese per i bambini e i ragazzi, perché possano tornare a vivere e a fare comunità INSIEME. Belle sorprese per la comunità, perché possa tornare a vedere i bambini e i ragazzi protagonisti di questi eventi (e di tanti altri!). Belle sorprese per il Comitato Folk, perché veda qualche timido e coraggioso genitore disposto a prenderne in mano il timone, consapevoli che la nave può raggiungere la meta a vele spiegate solo grazie all'impegno profuso di tutta la ciurma: di tutte le mamme e i papà che sempre hanno collaborato e, siamo sicuri, continueranno a farlo, per il Comitato Folk ma, soprattutto, per tutti i bambini e i ragazzi di Valdaone! ●

Il "campeggio diurno"

A cura di Manuela Mazzacchi

“Le avversità spesso diventano occasione di crescita”. Una frase che calza a pennello per il gruppo degli animatori e per quanti hanno creduto nella riuscita del campeggio.

L'anno in corso, come tutti sappiamo, causa questa pandemia, non ci ha permesso di organizzare tutti gli appuntamenti che ci siamo sempre prefissi, ma, dopo attente e scrupolose attenzioni e incontri online, abbiamo deciso di proporre la "settimana di campeggio" in

forma diurna ed in totale sicurezza da sabato 11 a sabato 18 luglio.

Il ritrovo che avveniva sempre all'oratorio di Creto, ha visto impegnati non solo gli animatori ma pure le nostre care cuoche che, cucinavano e portavano sia il pranzo che la merenda da asporto distribuiti poi all'esterno sotto i vari capannoni delle Pro-Loco.

Il tema centrale che ha accompagnato tutta la settimana è stata la figura di Papa Giovanni Paolo II. Grande opportunità è stata quella di ascoltare la testimonianza di mons. Giulio Viviani, ex cerimoniere del Papa e attualmente

a servizio del Vescovo Lauro nel Duomo di Trento.

Oltre ai giochi (all'esterno dell'oratorio, al Campo di Calcio di Praso), ai vari momenti di preghiera e riflessione, di risate, di canti e bans, di parti impegnative e di lavoro come la pulizia in località "Prasandone" e la preparazione di crocifissi in legno, non sono mancate le varie escursioni nei dintorni dei nostri paesi come l'uscita a "Pracul", la camminata alla chiesetta di San Martino sopra Cologna e la giornata intera a Boniprati con la Santa Messa alla chiesetta nei pressi del rifugio, il tema

al parco, il pranzo e i giochi sempre all'aria aperta.

Insomma, una settimana diversa dal solito ma davvero ricca di proposte.

Effettivamente non importa il luogo dove si fa campeggio (visto che eravamo soliti ad andare in Val di Non) ma come si propone e come si svolge.

Un ringraziamento è doveroso a tutti coloro che ci sostengono, a chi manualmente ci prepara le cose, a chi spende tempo e attenzioni, ricordando inoltre che le varie attività sono aperte a chiunque abbia voglia di fare del bene per gli altri, di stare assieme e di crescere, indipendentemente dall'età ma soprattutto l'invito è rivolto alle ragazze e ai ragazzi che frequentano le scuole medie.

I prossimi appuntamenti, in fase di programmazione, e previa fattibilità, vi saranno al più presto pubblicizzati. ●



Gruppo Giovani In-Vita.

Un 2020 tra fornelli e opere d'arte

A cura di Marco Maestri

“*Il vincitore della prima edizione di Masterchef dolce GGP è...*”.

No, non stiamo rivivendo una delle tante finali del noto talent show culinario che da ormai qualche anno tiene incollati milioni di italiani sul divano ma bensì di oltre quaranta giovani che, nei giorni di isolamento forzato causa

Covid-19 dell'inizio della primavera scorsa, si sono messi ai fornelli per un divertente concorso di pasticceria a distanza.

L'ideazione della curiosa iniziativa è degli animatori del Gruppo Giovani “In-Vita” di Praso che da diversi anni, ricopre l'importante ruolo di aggregazione con molti giovani adolescenti che si diletano in musical e spettacoli teatrali. «L'idea - confida il Presidente

del gruppo Giovani “In-Vita” Norman Corradi - è nata da Omar Franceschetti, uno degli animatori di riferimento del nostro gruppo, che in poche ore ha formalizzato la procedura e fatto partire il contest.»

Omar Franceschetti, giovane di Cologna (frazione del Comune di Pieve di Bono-Prezzo) trapiantato da qualche anno a Lardaro (frazione del Comune di Sella Giudicarie) e conosciuto anche per il suo impegno in ambito calcistico come arbitro, spiega l'idea.

«Visto il particolare periodo di quarantena che stiamo vivendo ho pensato di lanciare questa sfida virtuale vedendo che, tramite gli stati di whatsapp, molti si sono messi ai fornelli.

Da qui quindi l'idea di proporre la sfida di pasticceria.» Iniziativa che ha riscosso una grande partecipazione con 21 proposte per un totale di 23 partecipanti tra i quali, oltre ai giovani cuochi, anche qualche animatore.

Tra i criteri per definire il vincitore il fattore “metterci la faccia” con la foto del dolce pubblicata sui social dell'associazione accompagnata dal cuoco che lo ha realizzato, la capacità nella guarnizione e ovviamente l'eventuale fantasiosa decorazione a tinte “GGP”.

I tanti dolci sono stati quindi oggetto dell'insindacabile giudizio del pubblico per una competizione che, per espressa volontà dei promotori, non metteva in palio premi se non la sensazione di essere più vicini in questo difficile periodo.

I vincitori del concorso sono risultati essere i fratelli Valentina e Rosario Leonardi che grazie ad una strabiliante “Saint'Honore” hanno avuto la meglio su Michele Corradi, noto chef di GGP





conosciuto per le sue torte che porta durante l'anno al gruppo recitazione di GGP. Nelle settimane seguenti poi gli animatori del gruppo hanno proposto altre iniziative virtuali quali il gioco quiz, la pasqua targata GGP, il contest per la creazione del logo del gruppo e il #QUADROGGP.

Quest'ultima iniziativa consisteva nell'interpretare quadri famosi, facendoli diventare delle vere "opere viventi", cercando di imitarli il più possibile nei dettagli o magari ren-

derli simpatici.

Da dove nasce l'idea? «Dobbiamo ammettere che la geniale idea non è nostra ma bensì del "Getti Musuem America".

A noi - proseguono gli animatori - è piaciuta molto e vogliamo prova a promuovere l'arte in queste maniera.»

Nell'attesa di fare ritorno sul palco con musical e spettacoli teatrali però gli animatori dell'associazione lanciano un appello a tutta la comunità della busa della Pieve.

“Siamo alla ricerca di nuovi collaboratori per poter garantire il necessario ricambio generazionale utile alla prosecuzione delle attività.”

«Siamo un gruppo – affermano gli animatori dell'associazione oggi presieduta dal giovane Norman Corradi - affiatato e veramente unito.

Molti animatori però sono gli stessi da diversi anni e, come in qualsiasi altra associazione, viene il tempo in cui è necessario farsi da parte.

Chi per lavoro, chi per motivi famigliari





o per scelte di vita che non combaciano con l'impegno richiesto dalle attività proposte con ogni probabilità, nel prossimo futuro, dovrà farsi da parte. Per questo siamo alla ricerca di nuovi collaboratori da inserire gradualmente.»

L'idea degli attuali animatori è quello di trovare dei giovani volenterosi che possano essere affiancati per un primo periodo di apprendimento e poi lasciarli in completa autonomia.

Insomma, in attesa dell'atteso e necessario ricambio generazionale di cui si necessita, le attività del gruppo giovani "IN-VITA" di Valdaone non si sono fermate nemmeno davanti alla bestia nera del Covid-19 che, negli ultimi mesi, ha stravolto le vite di tutti ridimensionando anche le attività ludico-ricreative proposte dalle varie associazioni attive sul territorio. ●



Da Daone alla Terra dei canguri. L'avventura australiana di Stefano Corradi



A cura di Marco Maestri

DAONE/BONDI BEACH
(Australia)

“No, non sarà un'avventura.”

Cantava così Lucio Battisti e probabilmente, la vita vissuta fin qui da **Stefano Corradi**, ventitreenne originario di Daone, è tutto l'opposto.

Da quasi tre anni infatti sta vivendo un'avventura alla vera scoperta del mondo.

Da Daone, piccolo paese della Valle del Chiese, all'altra parte del mondo, destinazione Australia. Dopo essersi diplomato all'istituto alberghiero ENAIP di Tione e un'adolescenza segnata dalla prematura scomparsa di entrambi i genitori, comincia come ca-

meriere in uno degli hotel più ricercati di Madonna di Campiglio per poi cambiare rotta verso la terra dei canguri.

Come mai questa scelta?

Il mio desiderio era quello di imparare l'inglese e allo stesso tempo viaggiare nel mondo. Avevo un contatto con la famiglia Colotti, originaria di Daone, che vive in Australia. Grazie a loro, che non



smetterò mai di ringraziare, sono partito. Ho trovato un ambiente bellissimo, persone provenienti da ogni angolo del mondo per godersi la bellezza di questo angolo di mondo. Sono arrivato a Perth nel luglio 2017 con l'idea di rimanere sei mesi anche se avevo un visto di un anno. Per poter restare di più però ho lavorato quattro mesi e mezzo nelle working holiday visa (farm) e sono rimasto fino a luglio 2018 quando sono tornato in Italia. L'esperienza nelle farm, che mi ha permesso di ritornare qui nel 2019, è stata un'esperienza unica.

Unica?

Sono partito da solo per un posto sperduto nel bosco. Ho vissuto tre mesi in una casetta "in to the wild" in compagnia di animali mai visti prima di allora mentre di giorno confezionavo frutta.

Ci pare di capire che hai viaggiato molto?

Moltissimo. Quasi sempre da solo ed ho conosciuto tante persone provenienti da diversi stati con cui ho stretto amicizia.

Sono stato a Bali e in Nuova Zelanda. Ho poi fatto esperienze uniche. Nel viaggio di Bali ho capito che sono stato davvero fortunato a nascere in un paese sviluppato come l'Italia.

Prego?

Ho visto gente a mezzanotte costruirsi la propria casetta stremata come da noi centinaia di anni fa. Viaggiando si conosce e si impara molto.

E poi?

Ho lavorato come cameriere all'**Iceberg Dining Room di Sydney**. Un ristorante stellato, tra le zone più fotografate d'Australia grazie alla sua piscina che si fonde all'unisono con l'oceano.

Come hai vissuto la pandemia Covid-19?

All'inizio l'ho vissuta con un po' di preoccupazione perché i primi casi qui si sono registrati a gennaio. Da marzo in Australia non entra e esce più nessuno se non gli australiani che presentano validi motivi. La situazione qui, dopo il



lockdown di marzo, è buona e finora la mascherina non l'abbiamo quasi mai indossata. Durante il lockdown ho lavorato qualche settimana facendo consegne a domicilio per "uber eats". Non avendo altro a disposizione mi sono adattato e, essendo in autunno, ho fatto spesso delivery sotto la pioggia.

Attualmente cosa fai?

Da febbraio 2020 ho il visto da studente, sto studiando "marketing & communication" e lavoro nel ristorante italiano "Otto" che a Sydney ha diversi locali.

Nostalgia dell'Italia?

No, sto veramente bene qui. Ho trovato la felicità. Il modo di vivere degli australiani è molto bello e sono innamorato di Bondi Beach dove abito. Mi mancano i miei fratelli e vorrei tanto vedere il mio nipotino **Liam** (primogenito della sorella maggiore Vanessa) nato da due mesi. Spero di vederli presto.

Australia come tappa intermedia di vita o come scelta definitiva?

Non so, da cosa nasce cosa. Sono partito con l'idea di rimanere sei mesi ma a febbraio invece saranno tre anni. Sto vivendo un viaggio bellissimo e, come dico sempre, un viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni, quando lo vivi e quando lo ricordi. Ecco io me lo sto vivendo alla grande. E allora, nell'attesa di rivederci in Valle del Chiese, buona vita in terra australiana Stefano. ●

Alla scoperta della Valle del Leno

A cura di Marco Bugna

Nel 1993 avevamo constatato che sei dei quindici consiglieri comunali di Bersone non erano mai saliti nella valle del Leno, deducendone che, fate le debite proporzioni, molti abitanti del paese non conoscessero

questa loro proprietà. Al giorno d'oggi la situazione sarà di certo migliorata, ma essendosi allargato il Comune, vorremmo invitare tutti a conoscere questa valle laterale pensile della grande valle di Daone. Tutti sicuramente hanno negli occhi la cascata sovrastante il lago artificiale di Boazzo, sia quando è tutta uno schiumeggiare

di acqua, sia quando è una magnifica colata di ghiaccio. In cima alla cascata ha inizio la valle del Leno: valle che si estende, quasi pianeggiante, per circa otto chilometri, percorsa dal torrente Rondon del Leno, il protagonista della cascata.

Essendo una valle pensile non è di facile accesso: il sentiero per raggiun-



L'anfiteatro naturale di malga Gelo che chiude a Sud la valle del Leno

gerla veniva chiamato “le scale del Le”, racchiudendo nel nome il suo percorso impegnativo. Nei primi anni novanta del secolo scorso un geniale ispettore forestale, il dott. Danilo Mognana, aveva iniziato la costruzione di un accesso più facile, ma fu bloccata da schizzinosi funzionari della Tutela Paesaggio, perché avrebbe alterato l’ambiente, quasi che le appena sottostanti opere (diga, centrale, strada, paravalanghe,...) fossero stati creati dal buon Dio.

La valle un tempo era strutturata in malghe e boschi. C’erano la malga Leno, la prima che si incontra proseguendo nel fondovalle, malga Sanavrie più in alto sulla destra orografica e il Graper, sempre in alto ma sulla sinistra orografica. Queste tre malghe erano del comune di Bersone dal 1828. Prima erano in comproprietà con Creto e Cologna e fino al 1629 la proprietà apparteneva alla Comunità di tutta la Pieve di Bono che le assegnava a rotazione agli abitanti dei singoli paesi. Delle cascine delle tre malghe non resta che quella di malga Leno, ristrutturata dalla Provincia Autonoma di Trento a seguito degli accordi del 1993 con il Comune, inaugurata nel 2012. A malga Leno il nostro escursionista può sostare in un locale rifugio dotato di ogni comfort, aperto a tutti, anche a quelli che purtroppo non lo rispettano e si “dimenticano” quantità di rifiuti.

È un po’ arduo immaginare oggi le distese di pascolo, essendo l’ambiente del tutto rimboschito, ma il bosco c’è sempre stato sul Leno. L’Asuc di Bersone negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale vi tagliò 7000 metri cubi di legname di abete e di larice per finanziare la costruzione della strada e del ponte dei Tringoi.

Guardandoci attorno possiamo godere di un superbo spettacolo: tratti erbosi, rocce perpendicolari, macchie di bosco, l’infinito Graper che sale fino al Re di Castello, accompagnato dallo

scorrere del ruscello e, dopo un temporale, dal precipitare di mille cascatelle.

La valle del Leno è stata interessata dai grandi lavori idroelettrici degli anni Cinquanta. Il alto, sulla sinistra orografica, è stato costruito un lungo canale che raccoglie le acque e le porta al lago di Bissina. La base logistica di questi lavori era nel fondovalle, poco oltre la cascina di malga Leno. Infatti, proseguendo il nostro cammino, vediamo una casetta bianca in mezzo ai basamenti ormai consunti delle baracche di un cantiere, casetta che a suo tempo l’Enel ha donato al Comune. Poco oltre incontriamo anche una baita tutta in legno, costruita dai riservisti della caccia e della pesca. Quando la Provincia non soffocava di denaro le sezioni dei cacciatori e dei pescatori, questi affittavano a benestanti i loro diritti di caccia e pesca.

La valle del Leno non è però tutta nostra; la parte a Sud è di proprietà del comune di Cimbergo, un paesino della Valle Camonica. E di Cimbergo sono le malghe Gelo e Predone.

L’arrivo a Malga Gelo, dopo la salita nel bosco, la vista dell’ampio anfiteatro di rocce e larici che circondano il vasto pascolo, lo sveltare dei monti Gelo, Blumone e Listino, ti sommergono e nello stesso tempo t’innalzano fino al cielo.

In questo ambiente idilliaco stona sicuramente la cascina, un blocco di cemento armato, cui negli ultimi anni hanno sovrapposto un tetto. Anche la cascina del Predone, poco più in alto, era del tutto simile, ma dopo che il suo tetto terrazzato si è sfondato è fuori uso.

L’escursione non deve finire al Gelo e al Predone: dobbiamo raggiungere il passo del Termine. Il sentiero che percorriamo ci consente di pestare anche in agosto la neve della valanga caduta dal Blumone e poi ci permette di camminare in un’estesa aiola fiorita da una infinita varietà di specie che

lussureggiano provocanti nella loro breve vita. Giunti al passo, possiamo salutare il principio della sottostante valle percorsa dal torrente Caffaro e poi organizzare il ritorno, sempre seguendo il sentiero con il numero 246. Come tutti gli ambienti, anche la valle del Leno ha i suoi personaggi, che non possono essere altro che i pastori. Bersone non ha mai utilizzato malga Leno per la monticazione delle sue bestie. La dava in affitto a pastori provenienti per lo più dal bresciano, pastori che tenevano al pascolo, assieme alle loro, anche le poche decine di pecore di Bersone, fino a che pecore a Bersone ce ne sono state.

Fra gli ultimi di questi pastori c’è l’indimenticato Ezio Baroni, proveniente dalla provincia di Mantova, che affittava le malghe bresciane, attraversando e pascolando anche le nostre. La leggenda ci ha lasciato due luoghi in sua memoria. Un grosso masso nel Rondon, all’inizio della valle, con una cavità che si riempie di acqua ad ogni pioggia si dice fosse la vasca dove faceva il bagno prima di scendere a valle a fine stagione. Un’altra grossa pietra con un sottostante cunicolo posta lungo il sentiero al confine della nostra proprietà viene indicata come il suo rifugio notturno.

A questo punto non ci resta che augurare ai lettori una bella e piacevole escursione nella valle del Leno. ●

Valdaone: il suo territorio, le località, i suoi toponimi

*A cura di Ugo Pellizzari
con la collaborazione di Marco Bugna
e Carlo Mazzacchi*

*L'idea di un censimento generale
è completo per non dimenticare e
dare la giusta importanza ai nomi lo-
cali dei nostri paesi.*

Per motivi di lavoro sono stato per trent'anni lontano dal mio paese, salvo i brevi periodi per le così dette ferie, nel mio caso erano chiamate licenze.

Quando si è lontani dal paese natio dove sei cresciuto, dai familiari, dagli amici e compaesani, a volte ti assale anche un po' di malinconica nostalgia e allora, oltre a ricordare le persone fisiche che hai lasciato ripercorri mentalmente anche i luoghi del territorio del tuo paese che da bambino e ragazzo hai

vissuto, percorso, dove hai lavorato, ti sei divertito, hai giocato, dove hai assistito ad avvenimenti o dove hai saputo che in quel luogo si erano verificate determinate cose. Tornato a "casa" mi sono impegnato nell'amministrazione comunale.

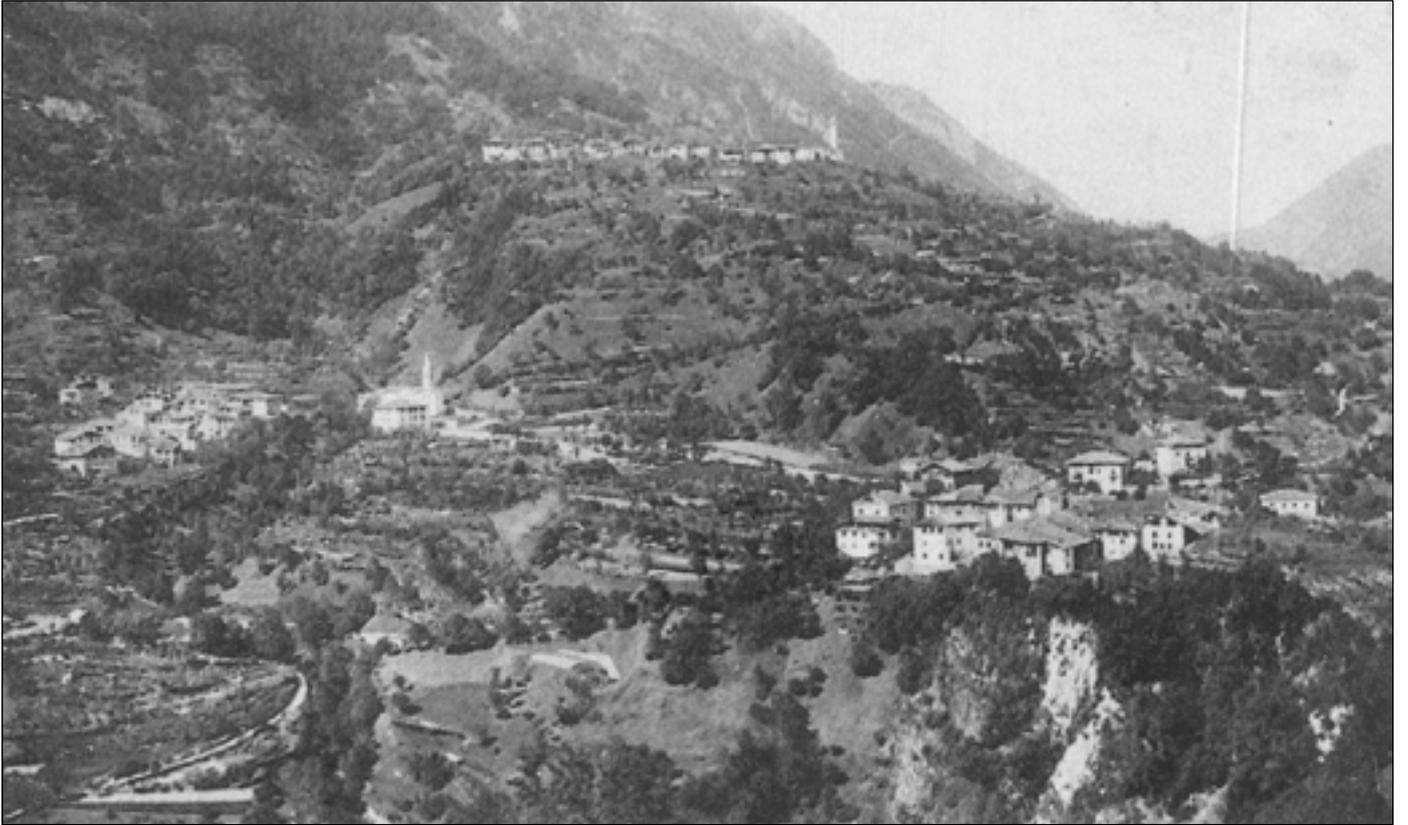
Verso la conclusione di tale mandato, ho constatato che in mezzo secolo la società aveva avuto cambiamenti formidabili in tutti i sensi, conseguendo diffuso benessere che ha contribuito a far venir meno la necessità di impegnarsi nel secolare faticoso e scarsamente redditizio lavoro di coltivazione di campi, di prati, di pascoli, di boschi e del territorio nel suo complesso.

Tale cambiamento ha determinato che venisse meno l'assidua e capillare presenza sul territorio a fini lavorativi di necessità, in tutti i luoghi, anche i più

reconditi. Stante tale situazione è diventato più concreto il rischio di cancellare un numero di denominazioni con secoli di storia.

Da qui l'idea di tentare la raccolta, il più possibile completa, dei toponimi del territorio del comune di Daone per farne un archivio, un patrimonio da trasmettere ai giovani. Raccolta che è iniziata facendo leva sulle mie conoscenze, scarse per un territorio così vasto, e ai miei ricordi. Successivamente ho chiesto consulenza ai più profondi conoscitori della zona, persone che sono state in malga fin da ragazzi, cacciatori, uomini impegnati nelle utilizzazioni boschive, tra i quali Arrigo, Primo, Francesco, Remo, Franco. Così sono arrivato a più di 350 luoghi con un proprio nome specifico, ma ne mancano sicuramente ancora molti.





Parte delle bozza
realizzata negli anni '90
con la cartografia, i numerini e
l'elenco dei toponimi di Bersone:

		segue	
		079080 5a - 5b ing. Bersone	
		27	Sas rós
	079080 5a - 5b infr. Bersone	28	Cimitòri
		29	Braciól
		30	Nisòl
	Bersone	31	Bre'gn de sóta
	Castagne	32	Sóta el sas rós
		33	Rio
	Formino	34	Canònega
	Rio Pilos	35	Gulómp
	Sonelica (err.)	36	Via da Pras
1	Chèr	37	Prasandù
2	Val de Pilòs	38	Gulumbàra
3	Umbrío	39	Palacàr
4	Puèrt	40	Coste del Rio
5	Bait de le Crunèle	41	Came're
6	Crunèle	42	Crus
7	Via de Puèrt	43	Calchèra
8	Ca del Rio	44	Còle de Prasandù
9	Ridèl	45	Pèz
10	Códola	46	Via de la Baita
11	Sentér de le Crunèle	47	Piana
12	Ca paróla	48	Canai del Ridèl
13	Bre'gn de sura	49	Sedbs
14	Put del Rio	50	Cimù
15	Gère	51	Calnèl
16	Bèrtus	52	Pucedina
17	Via dei Tringoi	53	Via da Prasandù
18	Bait de Castagne	54	Garzù
19	Nell	55	Cul
20	Orc	56	Crunèl de le sve
21	Sura el sas rós	57	Cortésa
22	Césa	58	Cerésa
23	Nigal	59	Gianèla
24	Ròcol	60	Bundù
25	Bandèra	61	Via de Sedbs
26	Brignól		

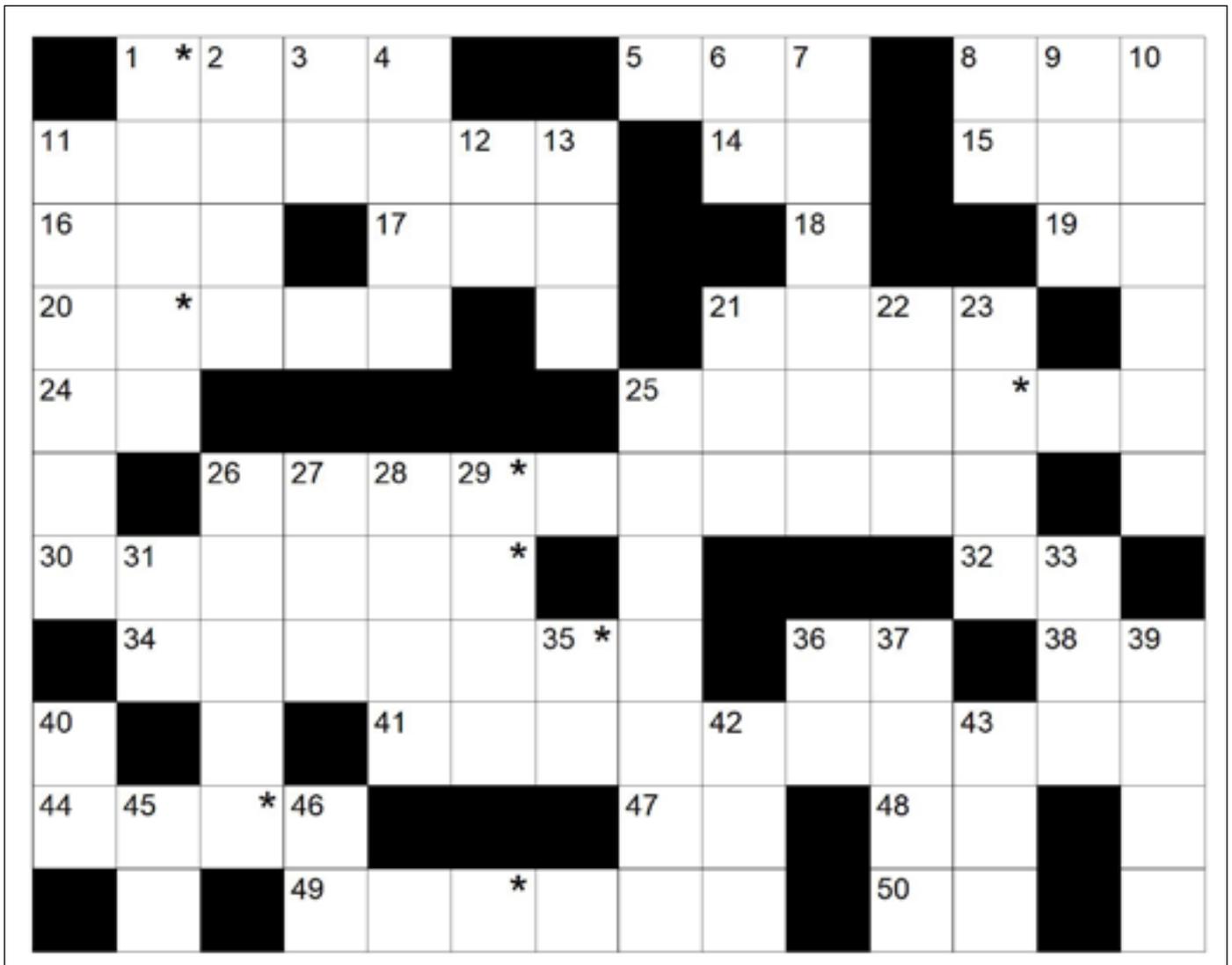
Con la nascita del comune di Valdaone il territorio è diventato ancora più vasto, e a me nel dettaglio più sconosciuto, pertanto ho sospeso l'iniziativa in attesa che venisse eventualmente raccolta l'idea in modo da farne un bellissimo quadro dell'intero territorio di Valdaone.

Con piacere ho appreso che l'attuale amministrazione comunale è fortemente favorevole a proseguire e completare la raccolta dei toponimi del comune e che a tal proposito rivolgerà ai cittadini l'invito a collaborare.

Sono a conoscenza che negli anni '90 il progetto provinciale di creazione del "Dizionario toponomastico trentino" coinvolse le amministrazioni di Bersone e di Praso che aderirono all'attuazione di analoga ricerca; questo è fortemente positivo e restringe il campo. Auspicio in una futura e completa pubblicazione con carte topografiche contenenti numeri collegati ai tanti toponimi di riferimento, a loro volta schedati in fascicoli, commenti relativi e numerose fotografie di ieri e di oggi.

Considerato il sempre più frequente impiego del web, si può pure valutare la possibilità di una consultazione online, sia per il censito locale che per il turista in vacanza, accompagnata da pannelli esplicativi sul posto dotati di QRCode (codici impiegati per memorizzare informazioni destinate a essere lette tramite uno smartphone) che rimandano sul sito di queste cartine e, oltre a descrivere i toponimi dei luoghi ove si è, fornire anche informazioni relative al nostro territorio, alle escursioni da fare e ai poli turistici della Valle del Chiese.

Questa documentazione si pone come obiettivo, la memoria di questo patrimonio culturale, il ricordo dei luoghi percorsi dei nostri avi, da noi, da ragazzi di oggi e delle future generazioni per conoscerlo, percorrerlo, viverlo, tutelarlo. ●



CRUCIVERBA EN DIALÉT realizzato da Carlo Mazzacchi

Questo semplice cruciverba è interamente composto con vocaboli dialettali.

Un consiglio: compilatelo con i vostri figli e nipoti, insieme a loro farete un viaggio nei ricordi.

ORIZZONTALI

1 Lo è *...dal lat* (locale lavorazione formaggi) oppure *del purcél...* (porcile) - 5 Campo - 8 Lo è dicembre... 11 Si ode a Praso il 29 Giugno - 14 In quel posto là... 15 Le *api* - 16 Le *ali*... 17 Andare... 19 Lo è il 2021... 20 Usata con il *“mazòt”* (mazzuolo usato dai tagliapietre) - 21 Mamma - 24 Uno - 25 Capo

intimo - 26 Smettila! - 30 Indovinato! - 32 *Malga Gelo* - 34 Quando scende la neve - 36 Occhiolino - 38 Mangia bambino! - 41 Esclamazione di meraviglia - 44 Utilizzato per legare - 47 Uno dei doni dei Magi - 48 In fondo alla *“Valle del Remir”* - 49 Lattuga - 50 All’inizio di *“Nùdole e Tringoi”*

VERTICALI

1 Ci facevano partite memorabili - 2 In un attimo - 3 In mezzo alla *“pipa”* (pipa da fumo o gancio delle teleferiche usate dai boscaioli) - 4 Giaciglio per animali - 6 Aglio - 7 Pappa con pane, acqua, burro e formaggio - 8 Mano - 9 Non vale nulla - 10 Percorso nei boschi - 11 Si gustano dopo aver scartato le foglie di vite - 12 Una... 13 Il caffè dei nostri nonni... - 21 Asino con cavalla - 22 Dolore

- 23 Coraggio - 25 Accetta - 26 Ricotta - 27 Vocali di *“impium”* (ripieno di carne) - 28 Oggi - 29 Un’asse - 31 *“Dar fò”* (esplosione in escandescenza) - 33 Felino - 35 *“Dopo tüt”* (in conclusione) - 36 *“Of galà”* (uovo fecondato)... - 37 Formaggio... 39 Il più giovane che doveva sgobbare in malga... - 40 Uscio / porta... - 42 Ampio vano delle case di una volta - 45 Piedi - 46 Le dispari della *“cèsa”* (chiesa)

LE PAROLE NASCOSTE:

Le lettere con asterisco * formano un augurio dialettale dalla Redazione:

_____ !

“Ho desmentigà la màscarina”

Scritto da Carlo Mazzacchi

So nà en cantina
ho desmentigà la màscarina!
Rivà fo en botéga
turnà en drè a tòr la màscarina.
I sùna da mèsa, pròpi sa la porta
dela cèša,
me vén en mente la màscarina!
Va giù a Crét en farmacia,
madòna la màscarina!

Alura sét co che ho fàt?
Ho més na màscarina en tasca,
üna sa la porta de cà,
üna en tar polinér, üna sura le
spéciòt dela machina.
Ancò so nà en comüne,

voleve dirghe che tüte sté màscarine
le fa na mücia de spazadüre!
Ho més le màn giù pàr le tasche
e no me so tegnì a mét che gheve le
braghe a lavàr
con giù la màscarina!

No vé dìgo quanche la méto sü
me se empàna i'ociài e no ghé vedo
pü gnènt
e còi làstich che me tira le rëcie
somaio a na màscara da carnavàl!

E alura a dirla fò dai dec...:
mì seito a desmentigàr la màscarina,
ma spéro pü de tüt de desmentigàr en
prèsa
qüel diaul de ‘n coronavirus... che ne fa
tant tribülàr!





Al causa di quale metallo il
 Covid 19 ci ha portati tutti questi
 lemmi, spulzori, morra a un cambri
 mento della nostra abitudine.
 Il contagio tu lo pensava che non
 avessimo mascherine e agens fa se
 che il contagio arriva e così ha per
 me qui delati (carni) sono loro
 a pagare e a morire.
 Il mio pensiero va a tutte queste
 persone che non ci sono più.
 Il mio desiderio è che
 che stiano

